

CXXX.

2ª TORNATA DI VENERDÌ 23 GIUGNO 1905

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

INDICE.

Disegni di legge (Presentazione):

Manifattura dei tabacchi in Bari (MAJORANA ANGELO)	Pag. 4721
Agevolezze all'industria della escavazione e trattamento delle ligniti e delle torbe (Id.)	4721
Giuramento dei deputati Teodori e Pennati.	4714
Interrogazioni:	
Bonificazione delle paludi del lago di Santa Croce (Belluno):	
PERERA	4714
Pozzi (sottosegretario di Stato)	4714
Direttori delle regie scuole normali:	
BATTAGLIERI	4715
ROSSI (sottosegretario di Stato)	4715
Presidente del tribunale penale di Bologna:	
FACTA (sottosegretario di Stato)	4715
VICINI	4716
Istituto di credito delle assicurazioni diverse (Napoli):	
BISSOLATI	4717
FACTA (sottosegretario di Stato)	4717-18
PRESIDENTE	4718
Corso estivo di pedagogia Pizzoli in Milano:	
CABRINI	4719
ROSSI (sottosegretario di Stato)	4718-19
Ricevitorie postali di Centrache e Cenadi:	
CAPECE-MINUTOLO (sottosegretario di Stato)	4719
STAGLIANO	4719
Proposta di legge (Svolgimento):	
Aggiunta di una disposizione transitoria all'articolo 3 della legge 8 luglio 1904 sull'istruzione primaria	4720
BIANCHI L. (ministro)	4721
SANARELLI	4720
Osservazioni e proposte:	
Votazioni:	
PRESIDENTE	4734
Lavori parlamentari:	
LACAVA	4749
PRESIDENTE	4748
Spese militari (Discussione del disegno di legge):	
BRUNIALTI	4734
COMANDINI	4738
FORTIS (presidente del Consiglio)	4737
GUERCI	4726
LUZZATTO RICCARDO	4728
PAIS-SERRA (relatore)	4741
SACCHI	4729
SONNINO	4722

Relazioni (Presentazione):

Decreti registrati con riserva (MALVEZZI) Pag.	4734
Costruzione di edifici a Cettigne (Montenegro) ed a Sofia (Bulgaria) per uso di quelle regie rappresentanze (MONTAGNA)	4738
Ricostruzione del palazzo in Terapia per uso della regia ambasciata in Costantinopoli (Id.)	4738
Modificazioni agli articoli 162 e 237 della legge comunale e provinciale (FERRERO DI CAMBIANO)	4738
Verificazione di poteri (Convalidazioni)	4714 34
Elezion del collegio di Teano: Galdieri (Annullamento):	
LUCIFERO	4722
Votazioni segrete (Risultamento):	
Approvazione della spesa straordinaria di lire 69,402.44 per i giudizi svoltisi nanti la Corte dell'Aja e la Commissione mista sedente in Caracas ai sensi dei protocolli italo-venezuelani del 13 febbraio e del 7 maggio 1903	4746
Sistemazione degli assistenti e creazione di 600 posti di alunno nell'amministrazione postale telegrafica	4746
Conversione in governativa della scuola normale femminile provinciale di Teramo	4746
Costituzione in comune autonomo della frazione di Vanzaghello del comune di Magnago (Milano)	4746
Aggregazione del comune di Casorezzo con Ossoa al mandamento di Magenta.	4746

La seduta comincia alle 14.15.

DE NOVELLIS, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Ha chiesto un congedo di giorni 15, per motivi di famiglia, l'onorevole Piccinelli.

(È concesso).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella tornata pubblica del 22 corrente, ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti; e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato convalidate le elezioni medesime:

Collegio di Monza, Oreste Pennati;

Collegio di Ascoli Piceno, Enrico Teodori.

Do atto alla Giunta delle elezioni di questa sua comunicazione e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro convalidate le elezioni medesime.

Giuramenti.

PRESIDENTE. Essendo presenti gli onorevoli Enrico Teodori e Oreste Pennati, li invito a giurare.

Leggo la formula del giuramento. (*Legge*).

TEODORI. Giuro!

PENNATI. Giuro!

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Perera al ministro dei lavori pubblici « per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare perchè i lavori di bonificazione delle paludi del lago di Santa Croce in provincia di Belluno non abbiano a soffrire ulteriori ritardi in onta alla legge 22 marzo 1900, numero 175 ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

POZZI DOMENICO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* L'interrogazione del collega Perera ha due parti. Per una parte l'onorevole interrogante desidera conoscere se e quali provvedimenti si intenda adottare perchè i lavori di bonificazione delle paludi del lago di Santa Croce in provincia di Belluno non abbiano a subire ritardi; poi c'è una seconda parte la quale accenna ai detti ritardi come che si fossero verificati in onta alla legge 22 marzo 1900.

Ora io rispondo che, come il collega Perera indubbiamente sa, per la legge sulle bonifiche 22 marzo 1900, n. 195, la bonifica

per il lago di Santa Croce in provincia di Belluno è portata dal n. 6 della terza tabella annessa a quella legge. Gli stanziamenti per questa bonifica non incominciano se non con l'anno finanziario prossimo venturo, 1905-906, onde è che, prima di questa epoca, di ritardi non si può parlare. Però il collega Perera legittimamente si interessa di conoscere a che punto sia tutto quello che occorre di preparare per poter arrivare ad esaurire poi e ad applicare in tempo lo stanziamento fatto. Al riguardo io posso assicurarlo che l'ufficio del Genio civile di Belluno ha fatto gli studi ed i rilievi necessari a questo lavoro e li ha anche intieramente compiuti; cosicchè gli elementi che debbono servire di base al così detto progetto esecutivo, che è necessario sia completato a termini dell'articolo 7 della legge, sono già in pronto. Ora, alla compilazione definitiva di questo progetto esecutivo l'ufficio del Genio civile di Belluno attende già da qualche tempo; il Ministero però non ha mancato di sollecitare opportunamente quell'ufficio affinchè a sua volta solleciti il compimento del progetto esecutivo, il quale deve essere indi spedito al Ministero per l'opportuna approvazione. Ciò allo scopo che lo stanziamento primo per la bonifica al lago di Santa Croce possa avere la sua applicazione ed erogazione nell'anno finanziario per il quale lo stanziamento stesso venne fatto. Confido quindi che, potendosi lo stanziamento erogare nel tempo stabilito, l'onorevole Perera potrà essere soddisfatto di queste dichiarazioni, le quali valgono ad escludere il ritardo da esso temuto e deplorato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Perera per dichiarare se sia soddisfatto.

PERERA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affidamenti che mi dà, e poichè le ragioni che dimostrano l'urgenza di questo lavoro sono raccolte in quelle due petizioni che i comuni interessati hanno presentato alla Camera e che la Camera ha inviato al Ministero dei lavori pubblici, io non starò a fare ripetizioni inutili.

Ma mi si consenta per altro di rilevare che la mia interrogazione è stata determinata da ciò: che nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1905-906, per la bonifica delle paludi di Santa Croce, venne iscritta la somma di lire 70,000 invece di quella di lire 100,000 quale era voluta dalla legge 22 marzo 1900, e poichè si giustifica

questa diminuzione di stanziamento col dire che non era pronto il progetto per l'esecuzione dell'opera, io mi permetto di assicurare che questo ritardo nei lavori preparatori, come ha detto benissimo il sottosegretario di Stato, dipende dalla continuata mancanza di personale speciale nell'ufficio del Genio civile di Belluno.

È a questa continuata mancanza che urge provvedere ed io confido che il Ministero vi provvederà senza dilazione ulteriore, perchè altrimenti, all'esercizio venturo, ci potremmo trovare ancora in questa condizione, che, pur avendo disponibile il danaro, non si potrà fare il lavoro, rendendo così, almeno parzialmente, inattuabile una legge dello Stato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Battaglieri al ministro della istruzione pubblica « per conoscere se, in considerazione specialmente della molteplicità degli incarichi affidati ai direttori delle regie scuole normali, non intenda di proporre disposizioni che ne migliorino le condizioni ».

Ha facoltà di rispondere a questa interrogazione l'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

ROSSI LUIGI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Posso assicurare l'onorevole Battaglieri che nel disegno di legge, di imminente presentazione, sullo stato economico dei professori delle scuole medie sono contenute appunto disposizioni che valgono a migliorare le condizioni dei direttori e delle direttrici delle scuole normali, stabilendo anche i casi in cui possano essere esonerati interamente dall'insegnamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Battaglieri per dichiarare se sia soddisfatto.

BATTAGLIERI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione della sua esauriente risposta e me ne dichiaro pienamente soddisfatto. Soltanto esprimo un voto, che cioè il disegno di legge che verrà presentato all'esame del Parlamento contenga miglioramenti proporzionati alle condizioni in cui i direttori e le direttrici di scuole normali si trovano. L'onorevole sottosegretario di Stato non ignora che essi hanno funzioni così estese che meritano davvero di essere messi allo stesso grado di altri direttori di istituti secondari.

Essi hanno la direzione delle scuole normali, delle scuole miste, delle scuole elementari di tirocinio e degli asili froebeliani,

e tutto ciò li pone in condizioni morali ed economiche tali da doversi paragonare ai direttori degli istituti secondari classici e medi.

Prendo perciò atto con soddisfazione delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato e attendo di poterle trovare tradotte in atto nel disegno di legge sullo stato economico degli insegnanti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Vicini al ministro di grazia e giustizia « per sapere quali informazioni gli siano giunte sull'atto compiuto dal presidente del tribunale penale di Bologna contro la libertà della difesa ed il decoro della toga, e quali provvedimenti intenda di prendere ».

L'onorevole sottosegretario di Stato ha facoltà di parlare.

FACTA, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Innanzi al tribunale di Bologna si svolge un processo in seguito a querela presentata dal signor Cesare Algranati contro un giornale, « Il pugno di ferro », che si era pubblicato in occasione della lotta amministrativa di quella città. Comprenderà l'onorevole interrogante che la sola enunciazione di questo processo dimostra come l'ambiente dovesse essere un po' saturo di elettricità, perchè si era nel periodo di una lotta amministrativa.

Ora è avvenuto che, nello svolgimento di questo processo, l'avvocato Cividalli, che era rappresentante autorevole della difesa, volle muovere una interrogazione ad uno dei testi; si oppose il presidente del tribunale, cioè il giudice Valeriani che ne aveva le funzioni; ne nacque una discussione; l'avvocato fece egualmente la sua domanda, o almeno accennò di volere ad ogni modo fare la sua domanda; ed allora il giudice, di fronte a questa insistenza, invitò l'avvocato ad uscire dall'aula. Gli avvocati della difesa si ritirarono; allora furono nominati altri avvocati che, per sentimento di solidarietà, rifiutarono di assumere la difesa.

Ora questo incidente è ancora aperto, perchè nell'udienza d'oggi, e forse in questo momento in cui parliamo, se ne stanno discutendo le ultime fasi; comprenderà quindi l'onorevole interrogante che, trattandosi di un caso nel quale non soltanto il processo ma anche l'incidente è sotto il giudizio che il tribunale può emanare, comprenderà, dico, che il Governo deve essere molto riservato, per non turbare la serenità della giustizia. (Benissimo!) Tuttavia ciò non impedisce che il Governo stesso abbia ad esprimere la

speranza che quest'incidente possa avere una soluzione felice e me ne dà affidamento, da una parte la serenità, l'obiettività, la cortesia, la sapienza del Foro bolognese, che è maestro quando si tratta di tenere alto il sentimento della giustizia e le ragioni del proprio dovere, e d'altra parte l'integrità del magistrato che è fra i più valenti. Tutto ciò, ripeto, mi fa sperare che questo incidente possa avere una benevola soluzione. Attendiamo dunque i fatti e vedremo quale sarà la soluzione della questione. Se essa avrà questo lieto fine, nessuno più di noi se ne potrà allietare; se invece i fatti si svolgeranno in modo che siano accertate delle responsabilità, nessuno può dubitare, onorevole Vicini, che, di fronte a queste responsabilità, il Governo, conscio del suo dovere, e per quel che possa riguardarlo, non mancherà di provvedere qualunque siano le persone. Spero che questo non occorrerà: e sono certo che l'onorevole Vicini e la Camera tutta, si associeranno a me in questo augurio: e cioè che questo deplorabile incidente abbia una felice soluzione e ritornino quei rapporti di cortesia e di perfetta cavalleria, che sono un vanto della città di Bologna, nella quale tanto sapientemente si amministra e dal Foro e dalla magistratura la giustizia. (*Bravo! Bene! — Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Vicini ha facoltà di rispondere per dichiarare se sia soddisfatto.

VICINI. Io non ho alcuna difficoltà di associarmi all'onorevole sottosegretario di Stato, che ringrazio per la sua risposta e per la elevatezza dei sentimenti suoi, nella speranza - per quanto a me sembri poco facilmente raggiungibile - che possa comporsi pacificamente questo grave conflitto, come fu desiderio manifestato subito dalla difesa, e non dal tribunale. Ma io avrei desiderato nello stesso tempo che qualche cosa di più concreto uscisse dal labbro del rappresentante del ministro di grazia e giustizia (*Oh! oh!*) per quel che concerne i provvedimenti da prendersi contro un sopruso incredibile che offese la libertà della difesa ed il decoro della toga. (*Commenti*).

La Camera non si appassioni, non porti qui dentro quel sentimento e risentimento politico che può avere per un momento influito a togliere la serenità del giudizio al presidente del tribunale di Bologna: guardiamo di essere un po' più sereni di quello che altri non sia stato in quella città,

nella quale, venendo meno alle tradizioni di giustizia...

PRESIDENTE. Non faccia tali supposizioni!

VICINI. Solo per fare atto di doverosa cortesia verso l'onorevole Presidente non lo soporrò.

Il fatto che ho denunciato è di tanta gravità che l'onorevole sottosegretario di Stato non ha potuto negarlo, nè ha potuto scusarlo. Nessuna legge giustifica, neanche lontanamente, l'atto del presidente del tribunale di Bologna; nessuna legge fortunatamente autorizza il presidente di un tribunale o di una Corte a cacciare dall'aula un difensore. Questo atto però è stato compiuto: e per la sua enormità, e per le tristi conseguenze che potrebbe avere deve impressionare il Parlamento.

Così vivo era il sentimento della serenità e della calma nella difesa, che essa diresse al tribunale una lettera pubblicata poi dai giornali, ma non dall'*Avvenire d'Italia*, una nobilissima lettera nella quale vibra l'alta anima di Aristide Venturini. La difesa stendeva la mano generosamente al presidente del tribunale: sino ad ora però il presidente non ha creduto di fare alcun passo, che non sarebbe stato diminuzione della sua autorità ma invece coraggioso riconoscimento del suo torto e omaggio all'alta funzione che è riservata all'avvocato.

Or bene, l'unico augurio che posso fare, è che il presidente del tribunale di Bologna, il quale, troppo volentieri e troppo facilmente dirige nella sua città nativa i processi più clamorosi, quelli ove domina la passione politica... (*Interruzioni — Rumori*).

PRESIDENTE. Ma stia all'interrogazione!

VICINI. L'augurio è questo...

MARESCA. Bravo! veniamo agli auguri. (*Si ride a destra*).

VICINI. Non è l'augurio, onorevole Maresca, che si fa per consuetudine e che forse non parte dall'animo; è invece un augurio vero e sincero, è un augurio che faccio per quell'ordine al quale voi tanto dite di aspirare, e che così spesso dimenticate, anzi contro cui tanto spesso congiurate! (*Interruzioni*).

La serenità e l'ordine debbono regnare nell'aula del tribunale; viva ed intera deve essere la concordia fra il magistrato giudicante e il difensore, perchè il ministero del difensore si ispira al rispetto della verità ed alla ricerca della giustizia non meno della funzione del giudice.

Io desidero che di tutto ciò nulla rimanga: ma che nulla rimanga con la piena ed intera tutela della libertà della difesa e del decoro della toga; del prestigio della difesa, verso cui debbono essere vive le sollecitudini del ministro di grazia e giustizia come e quanto verso quello della magistratura.

Credetelo, onorevoli colleghi; non è venendo qui a protestare tutte le volte che si denuncia qualche mancanza commessa dai funzionari degli ordinamenti, che sono presidio della libertà e del progresso civile, che si tutelano questi ordinamenti; si giova davvero alla grandezza del nostro paese, riconoscendo invece apertamente e lealmente le mancanze dove si verificano e colpendole, e provvedendo altresì affinché questa grande forza, che è la giustizia, resti molto al di sopra di tutte le passioni, le gare, le competizioni che, se qui hanno necessariamente libera manifestazione, debbono invece rimanere estranee all'aula della giustizia. (Commenti).

Con questa fiducia, con questa speranza chiudo la mia risposta senza dichiararmi del tutto soddisfatto; ma prendo atto con vera soddisfazione della dichiarazione fattami che se occorra, il ministro prenderà tale provvedimento che ristabilisca la indipendenza della difesa, la dignità della toga e cancelli l'offesa estrema fatta all'ufficio sacro del difensore e al sentimento del civile decoro.

Allora, soltanto allora, sarò pienamente soddisfatto. (Approvazioni — Bene! all'estrema sinistra)

MARESCA. Mille auguri. (Si ride a destra).

VICINI. Ella tenta la burletta; ma a danno di quelle istituzioni che le dovrebbero essere sacre. (Bene!)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bissolati al ministro di grazia e giustizia « per sapere se l'autorità giudiziaria abbia aperto istruttoria circa i gravi fatti delittuosi denunciati formalmente al regio procuratore di Napoli a carico degli amministratori e dei sindaci dell'Istituto di credito delle assicurazioni diverse ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FACTA, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e culti. Ho assunto subito le informazioni che concernono l'interrogazione dell'onorevole Bissolati, e posso assicurarvi che nessuna denuncia o nessun atto venne finora interposto presso l'autorità giudiziaria, affinché questa dovesse procedere.

Assicuro l'onorevole interrogante che, se questo avverrà, l'autorità giudiziaria di Napoli farà tutto il suo dovere.

PRESIDENTE. L'onorevole Bissolati ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto delle risposte avute dall'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti.

BISSOLATI. I magistrati, onorevole sottosegretario, sono obbligati sempre a perseguire quegli atti che la legge qualifica come reati; ma a maggior ragione dovrebbero esserlo in questi casi, quando si trovano dinanzi alla denuncia (e dimostrerò che la denuncia c'è, quantunque un foglio di carta non sia stato materialmente posato sopra la scrivania del regio procuratore di Napoli), di quei reati che si attengono alla vita degli istituti di credito. E questo per due ragioni: anzitutto perchè, come è noto alla Camera, gli istituti di credito nostri, secondo la nostra legge bancaria, non vanno soggetti ad alcuna vigilanza governativa: il Governo non ha diritto di fare nessuna ispezione su questi istituti: la vigilanza è rimessa agli interessati.

C'è poi un'altra ragione: per la nostra legge bancaria non vi è alcuna proporzione obbligatoria fra le somme del capitale azionario e le somme affidate agli istituti di credito, come è appunto il caso di questa Società di cui ci occupiamo, della Società di assicurazioni diverse che ha un ingente capitale depositato.

Queste considerazioni vanno fatte per dire che i magistrati, ogni qualvolta vengono in qualche modo sollecitati ad occuparsi di questi Istituti di credito per vedere se nell'amministrazione di quegli istituti si sia potuto verificare alcuno di quei reati che sono previsti dagli articoli 146 e 147 del codice di commercio, debbono intervenire senz'altro, senza appigliarsi a pretesti come quello che venne enunziato dall'onorevole sottosegretario.

In questo caso poi la denuncia c'è stata ed è stata pubblica, perchè quando un'azionista possessore di trecento azioni ha permesso che un memoriale con la sua firma diretto all'amministrazione venisse pubblicato nei giornali cittadini, e poichè i giornali cittadini pubblicando questo memoriale hanno richiamato sopra a questo documento di grandissima importanza l'attenzione dell'autorità giudiziaria, l'autorità giudiziaria aveva obbligo preciso di aprire un'istruttoria, se non altro per dire che i fatti denunciati non esistono e rassicurare gli interessati e il pubblico.

Ma se io volessi fare uno spunto di critica socialista alla vostra risposta, dovrei domandarvi se questo sia il contegno che tengono le autorità inquirenti, che voi dimostrate di approvare, quando si tratta di denunce di piccoli reati, di piccoli furtarelli, commessi per bisogno da povera gente. E qui, mentresì tratta di denunce di rapine (io non so se sia vero o non vero) di denunce di rapine di milioni, qui, perchè forse intorno ai presunti rapinatori, agisce una grande influenza di partiti politici o meglio di cricche politiche, per questo i magistrati debbono attendere che capitino loro una formale denuncia sotto i loro occhi? E badate, la denuncia fu precisa. Io qui non voglio insistere su alcuno di questi fatti concreti, perchè uso insistere sui fatti concreti allorquando risultano a me personalmente. Io tengo l'interrogazione in questi stretti limiti: una denuncia c'è stata di fatti gravissimi, una denuncia per la quale quell'istituto viene raffigurato come un istituto in stato di fallimento, in quanto avrebbe il cinquanta per cento in portafoglio negativo, una denuncia per la quale si dice che gli stessi amministratori si costituirebbero in ente intermediario fra l'istituto che sono chiamati ad amministrare e coloro ai quali viene fatto il credito dal banco.

Si parla di ingenti affidamenti fatti a giornali cittadini, i quali devono sostenere il credito dell'istituto e difendere gli amministratori, si parla di distribuzione di utili fittizi mediante bilanci falsi.

Ora poichè nessuna querela venne sporta contro quell'azionista, mentre era obbligo preciso degli amministratori di correre al riparo del loro onore gravemente ferito da quella pubblicazione, il magistrato, ripeto, aveva lo stretto dovere di occuparsene; e quindi, onorevole sotto segretario di Stato per la grazia e giustizia, vi invito formalmente a richiamare al suo dovere il magistrato di Napoli perchè se il marcio non c'è, si dica che non c'è; ma se c'è, venga tolto..

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto segretario di Stato per la grazia e giustizia e culti. Osservo però che l'autore del memoriale, invece di limitarsi a mandarlo ai giornali, poteva mandarlo al procuratore del Re. (*Commenti*).

FACTA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e dei culti*. L'onorevole Bissolati conviene che una regolare denuncia non c'è stata per fatti che egli ha lamentati, ma

che soltanto la denuncia è stata fatta nei giornali cittadini.

L'onorevole Bissolati deve quindi comprendere l'enorme differenza che c'è fra una denuncia all'autorità giudiziaria e una denuncia fatta in questo modo, perchè mentre la prima apre l'adito immediatamente ad un giudizio, la seconda non può ottenerlo. Io non dico con questo che l'autorità giudiziaria quando si tratta di fatti denunciati sui giornali, non abbia il dovere di vigilare specialmente quando si tratta di un istituto di credito, ma non basta la notizia di un giornale per aprire un giudizio il quale potrebbe portare a conseguenze più gravi di quelle di lasciar correre la notizia.

Non basta che si denunci un fatto qualunque perchè senz'altro l'autorità giudiziaria apra una istruttoria, perchè, ripeto, potrebbero derivarne conseguenze molto più gravi del non prendere in considerazione le denunce fatte in questo modo.

È dovere preciso dell'autorità giudiziaria, allorchè riceve una denuncia, esaminare se le cose denunciate assumano l'aspetto di reati, quando invece si annunziano fatti i quali non sono sufficienti a stabilire questo aspetto, l'autorità giudiziaria, prima di iniziare un giudizio ha il dovere di vigilare e di stabilire l'entità dei fatti stessi.

Per conseguenza l'autorità giudiziaria di Napoli ha fatto il suo dovere e seguirà a farlo nei limiti della sua responsabilità.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione. Segue ora l'interrogazione dell'onorevole Cabrini al ministro dell'istruzione pubblica: « per sapere se egli intenda agevolare la partecipazione dei maestri rurali al corso estivo di pedagogia Pizzoli in Milano, mercè apposite borse di studio ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di parlare per rispondere a questa interrogazione.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Il Ministero ha sempre tenuto in gran pregio la scuola di pedagogia fondata prima in Crevalcore e poi trasportata in Milano, per invito di quel comune, dal benemerito dottor Pizzoli; e del suo interessamento ha dato prova sia concedendo sussidi, s'è, anche, mandando un commissario che assistesse agli esami degli alunni che frequentavano i corsi di questa scuola; però il Ministero non è convinto di poter stabilire per essa borse di studio, perchè se sotto l'aspetto scientifico la scuola non è certamente senza meriti (che del resto sono discussi dai pedagogisti) gli insegnamenti che

vi si fanno non sembrano così necessari per i maestri soprattutto rurali, da giustificare l'assegnazione di speciali sussidi. Però anche in questo caso è principalmente questione delle strettezze del bilancio, per le quali sono state già sopresse le borse di studio negli istituti superiori di magistero femminile, nelle scuole normali di ginnastica e i sussidi per le conferenze pedagogiche, che pure avevano dati buoni risultati. Per quanto dunque il Ministero sia favorevole a siffatta scuola, non può dotarla, per ora, di borse di studio specifiche, perchè prima deve sovvenire ad altri bisogni che sembrano più urgenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Cabrini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.

CABRINI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica in quanto esse affermano che i risultati conseguiti da questi corsi estivi di pedagogia, due dei quali tenuti a Crevalcore, e uno, l'anno scorso a Milano, sono apparsi buoni e da incoraggiarsi anche al commissario delegato dal Governo all'esame degli stessi. Conosco le difficoltà nelle quali il buon volere del ministro va ad infrangersi; difficoltà d'ordine finanziario.

Penso, però, che le medesime ragioni per le quali il Governo stabilisce un certo numero di borse di studio per maestri rurali partecipanti ai corsi di lavoro manuale in Ripatransone, devono indurre il Ministero, quando i primi risultati siano avvalorati da maggiore esperienza, a fare altrettanto per i maestri rurali che partecipano ai corsi del Pizzoli in Milano. E occorre insistere su queste speciali borse di studio, poichè l'onorevole sottosegretario di Stato sa perfettamente che la questione non potrebbe risolversi neppure mercè l'istituzione della scuola pedagogica voluta dalla legge Orlando presso le Università ed Istituti equiparati.

A tali scuole potranno iscriversi solo i maestri dei centri massimi rimanendone esclusi quelli dei comuni non universitari.

Ora io sottopongo all'attenzione dell'onorevole sottosegretario di Stato un'idea: le borse di studio per i corsi del lavoro manuale sono state conservate in virtù di una convenzione intervenuta tra il municipio di Ripatransone ed il Ministero. Col concorso di quel municipio (il quale trae un giovamento anche materiale per il comune dal-

l'accorrervi di un certo numero di maestri) si è risolto il problema.

So che il comune di Milano ha speso per il primo corso Pizzoli, la somma di 4 mila lire; so ancora che l'amministrazione che regge attualmente il comune di Milano, ha l'intenzione di camminare in questo solco aperto dalla precedente Giunta; così che anche quest'anno si spenderanno altre 4 mila lire.

Veda, onorevole sottosegretario, se non sia possibile tentare una convenzione col municipio di Milano, perchè associando le spese del comune a quelle del Ministero, sia resa più effettiva e più sicura la partecipazione dei maestri rurali a questi corsi la cui importanza è già emersa dai documenti che stanno dinnanzi al Ministero e continuerà ad emergere negli anni successivi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.

ROSSI LUIGI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Sono grato delle informazioni che mi ha dato l'onorevole Cabrini circa l'interessamento del municipio di Milano all'istituto del dottor Pizzoli; e mi riservo quindi, da questo punto di vista, l'esame dell'argomento.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Stagliano al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere se col prossimo esercizio finanziario saranno aperte le ricevitorie postali di terza classe nei comuni di Centracche e Cenadi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CAPECE-MINUTOLO, sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi. Senza precisare l'epoca precisa in cui questi uffici verranno inaugurati, posso assicurare l'onorevole Stagliano che fin dal 1902 l'amministrazione si è vivamente interessata per questi due uffici e che durante il venturo esercizio verranno inaugurati; per di più si avrà un servizio di recapito per S. Vito.

Voglio augurarmi che l'onorevole Stagliano si dichiarerà soddisfatto della mia risposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Stagliano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

STAGLIANO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi della sua cortese risposta e ne prendo atto perchè esso mi dà il sicuro ed esplicito affidamento che finalmente le due ricevitorie saranno aperte, e a quei comuni, che sono

due comuni abbandonati dell' Appennino calabrese e che ricevono la posta con due giorni di ritardo e spesso anche interrottamente, si provvederà.

Voglio augurarmi che questa volta le promesse saranno seguite dai fatti.

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Essendo esaurite le interrogazioni, procediamo nell'ordine del giorno, il quale reca lo svolgimento di una proposta di legge dell'onorevole Sanarelli.

Ne dò lettura.

Aggiunta di una disposizione transitoria all'articolo 3 della legge 8 luglio 1904, sull'istruzione primaria.

Articolo unico.

All'articolo 3 della legge è aggiunto il seguente capoverso:

« Per tre anni dalla promulgazione della presente legge, i fanciulli d'ambo i sessi che hanno già raggiunta l'età di 12 anni, potranno essere ammessi al lavoro negli stabilimenti industriali, nelle cave e miniere, ancorchè non abbiano ottemperato all'istruzione obbligatoria, purchè sieno iscritti ad una scuola serale o festiva ».

L'onorevole Sanarelli ha facoltà di volgere la sua proposta di legge.

SANARELLI. Onorevoli colleghi, la proposta di legge che ho l'onore di svolgere oggi alla Camera, ha tale carattere di urgenza, che, a mio modo di vedere, avrebbe già dovuto essere una legge dello Stato fino da lunedì di questa settimana. Infatti in una interrogazione, che rivolsi alcuni giorni fa al ministro della pubblica istruzione, io domandavo se egli non avesse creduto necessario ed urgente, di presentare un disegno di legge per prorogare le sanzioni penali, contenute nell'articolo 3 della legge 8 luglio 1904 sulla istruzione elementare, inquantochè quell'articolo condanna alla disoccupazione forzata tutti i fanciulli analfabeti e colpisce anche gli industriali, che danno ad essi lavoro nei propri stabilimenti.

Parrà uno scherzo, onorevoli colleghi, ma quell'audace riforma dell'istruzione elementare, che abbiamo discusso e votato l'anno scorso, e che ci passò dinanzi quasi inavvertita, perchè ci parve d'indole esclusivamente tecnica, ha soppresso il diritto al la-

voro e quindi ha condannato alla disoccupazione i fanciulli, che sono analfabeti, fino al quindicesimo anno, lasciando ad essi la libertà di rimaner tali allora quando hanno raggiunto quella età.

Ma vi è di più, onorevoli colleghi; quell' legge ha quasi considerato responsabili dell'analfabetismo nazionale gli industriali italiani, perchè oggi qualunque pretore, il quale volesse prendere sul serio quella legge, avrebbe piena libertà, piena facoltà, pieno diritto di condannare ad una grossa ammenda tutti gli industriali, che hanno dei fanciulli analfabeti, impiegati nei loro stabilimenti. È chiaro che quasi tutti gli industriali d'Italia, compresi forse quelli che siedono qui in mezzo a noi, non potrebbero considerarsi immuni da questo reato. Perciò gli autori della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, le cui disposizioni transitorie triennali sono scadute precisamente il 18 corrente, non potevano aver sofferto una maggiore disillusione quantunque il Governo, sia detto a sua lode, abbia accolto con così grande fiducia la possibilità di poter reprimere l'analfabetismo italiano, che nella legge dell'8 luglio 1904 condannava alla sospensione dell'attività e del lavoro tutti i fanciulli analfabeti, colpendo per giunta anche gli industriali.

Ora, onorevoli colleghi, io non vorrei che qualcheduno di voi credesse che io sia venuto qui a perorare la causa degli imputati, vale a dire degli industriali; no, io mi preoccupo invece delle vittime, io mi preoccupo dei fanciulli analfabeti; perchè questa nuova imposta, sotto forma di ammenda penale, che colpisce gli industriali i quali impiegano fanciulli analfabeti, non risolve affatto la questione del diritto al lavoro che i fanciulli analfabeti reclamano come tutti gli altri. Essi sono innocenti; ed è per essi appunto, che mi sono indotto a presentare questo disegno di legge.

Perchè se lo Stato, che rifiuta ad essi così spesso la scuola, e quando non rifiuta la scuola, nega la refezione scolastica, o nega le scarpe per recarvisi, quando essa è situata tanti chilometri distante dai villaggi cui i fanciulli appartengono, se lo Stato, dico, che ha impedito il lavoro ai fanciulli analfabeti, potesse raggiungere l'intento di sviluppare maggiormente l'istruzione popolare, plaudirei sinceramente alle sanzioni penali contenute nell'articolo 3 della legge 8 luglio 1904; ma il mezzo non è affatto idoneo al fine che vogliamo rag-

giungere; ed in Italia, allorché il povero fanciullo analfabeta, a cui è inibito il lavoro, non può andare a scuola, diventa o un ladruncolo od un vagabondo.

So bene che le disposizioni contenute in quell'articolo non iscaturirono arbitrariamente dal pensiero di colui che redasse quell'audace riforma della scuola elementare; so bene che le disposizioni stesse vennero riprodotte dalle leggi tedesche, le quali contengono disposizioni gravissime contro gli industriali che impieghino fanciulli analfabeti.

Ma, in Germania, l'analfabetismo è ridotto quasi a nulla; e quindi, là, è giusto e giova che la legge colpisca l'industriale, il quale, avendo la libera scelta dei suoi operai, assume il fanciullo analfabeta che rappresenta, forse, l'uno per cento residuale dell'analfabetismo tedesco: perchè, impiegando egli quest'uno per cento nella sua officina, lo condanna a star lontano dalla scuola e lo costringe all'ignoranza. Ma, qui da noi, onorevoli colleghi, la questione è collocata in condizioni diverse.

Si pensi che la popolazione solfatara della Sicilia ha persino il 70 per cento d'analfabeti. E questo spaventoso analfabetismo dovuto, in fondo, non solo all'incuria dei vari Governi, ma anche all'accidia delle amministrazioni locali, le quali, si sono dimostrate assolutamente inferiori all'alto compito di istruzione e di educazione che ad esse è confidato dal paese.

Ora, vi pare egli giusto il punire un industriale perchè ha assunto come operaio un fanciullo analfabeta?, o non vi sembra questo un provvedimento destinato piuttosto a rimanere, come tanti altri nostri provvedimenti, lettera morta?

Ecco perchè ho presentato questo disegno di legge, allo scopo di sospendere una condizione ingiusta di cose, in attesa d'un provvedimento legislativo che vi ponga riparo.

Non crediate però che scopo mio sia soltanto quello di evitare possibili, future sanzioni penali agl'industriali.

Egli è che la legge attuale non risponde allo scopo; essa rimarrà solo scritta, e sarà inapplicabile, perchè non saranno mai accertate le contravvenzioni che in essa vengono minacciate. Invece, questa proposta che mi onoro di presentare, mentre ha lo scopo di sospendere queste sanzioni penali, invoca in pari tempo questa specie di transazione o di compromesso: e, cioè, che si spendano gli effetti penali della legge, pur-

chè gli industriali, i quali sono i primi interessati alla sospensione di quelle sanzioni penali, si obblighino a fare istituire nei comuni, o almeno contribuiscano essi stessi ad istituire delle scuole serali e festive.

Questo è lo scopo, onorevole ministro, recondito ma pratico ed effettivo, che si propone il progetto di legge che ho l'onore di sottoporre alla benevola attenzione della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole ministro della pubblica istruzione, ha facoltà di parlare.

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. Non mi oppongo che sia presa in considerazione la proposta di legge presentata dall'onorevole Sanarelli. Ma faccio le mie riserve in quanto al contenuto della legge medesima, quando verrà in discussione alla Camera.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole ministro non si oppone che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Sanarelli.

Metto a partito di prendere in considerazione tale proposta di legge.

(La Camera delibera di prendere in considerazione la proposta di legge del deputato Sanarelli).

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MAJORANA ANGELO, *ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Istituzione di una manifattura dei tabacchi in Bari.

Agevolezze all'industria dell'escavazione e trattamento delle ligniti e delle torbe.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Istituzione di una manifattura dei tabacchi in Bari.

Agevolezze all'industria dell'escavazione e al trattamento delle ligniti e delle torbe.

Questi disegni di legge saranno stampati e distribuiti.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri: Elezione contestata del collegio di Teano (eletto Galdieri).

La Giunta propone l'annullamento della elezione avvenuta nel collegio di Teano il 14 maggio scorso nella persona di Paolo Emilio Galdieri.

LUCIFERO ALFONSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

LUCIFERO ALFONSO. La Camera comprenderà che non chiedo di parlare per oppormi alle conclusioni della Giunta, ma invece per richiamare l'attenzione del guardasigilli sopra un'azione sua, che di queste conclusioni deve essere il legittimo corollario.

Nella lucidissima relazione dell'onorevole Gorio sono denunziati fatti talmente gravi avvenuti in questa elezione, che la Camera annulla per la seconda volta, che è assolutamente necessario che l'azione della giustizia, la quale è stata già eccitata dalle due parti contendenti, si svolga in guisa che le sentenze non giungano quando già la prescrizione ha tolto il modo di punire i colpevoli. Faccio quindi viva preghiera al guardasigilli perchè nei limiti della facoltà sua influisca a che i giudizi vengano a termine, e chi ha violato la legge sia legittimamente punito.

PRESIDENTE. L'onorevole guardasigilli terrà conto della raccomandazione quando ne avrà notizia dal processo verbale, che sarà letto domani, e forse dallo stesso onorevole Lucifero.

Metto a partito le conclusioni della Giunta.

(Le conclusioni della Giunta sono approvate).

Dichiaro vacante il collegio di Teano.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Approvazione della spesa straordinaria di lire 69,402.44 per i giudizi svoltisi nanti la Corte dell'Aja e la Commissione mista sedente in Caracas a sensi dei protocolli italo-venezuelani del 13 febbraio e del 7 maggio 1903;

Sistemazione degli assistenti e creazione di 600 posti di alunno nell'Amministrazione postale-telegrafica;

Se la Camera non si oppone, quantunque il regolamento dica che non si debbono votare a scrutinio segreto più che tre disegni di legge, propongo di passare contemporaneamente anche alla votazione segreta dei disegni di legge, che sono stati discussi ed approvati nella seduta di stamane e cioè:

Conversione in governativa della scuola normale femminile provinciale di Teramo.

Costituzione in comune autonomo della frazione di Vanzaghello del comune di Magnago (Milano).

Aggregazione del comune di Casorezzo con Ossona al mandamento di Magenta.

Si faccia la chiama.

DE NOVELLIS, segretario, fa la chiama.

Discussione del disegno di legge: Spese militari per l'esercizio finanziario 1905-1906.

PRESIDENTE. Lasciemo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca la discussione del disegno di legge: Spese militari per l'esercizio finanziario 1905-1906.

Si dia lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, segretario, legge (Vedi Stampato n. 208-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino, primo iscritto.

SONNINO SIDNEY. (Segni di attenzione). Il concetto che informò il consolidamento del bilancio della guerra per una serie di anni fu quello della necessità di incitare l'amministrazione a mettere mano ad ardite riforme negli ordinamenti militari, affin di trarne i mezzi occorrenti per il miglioramento dei servizi deficienti, per la maggiore istruzione delle truppe, per la sollecita provvista di più perfezionati arnesi di guerra, per l'aumento della forza combattente dell'esercito mediante la riduzione del personale più strettamente burocratico e cancelleresco, per la costruzione e l'arredamento delle fortificazioni più necessarie.

Per stimolare l'amministrazione a trovare in sé la forza e l'energia di procedere a grandi e coraggiose riforme, si volle assicurarla che qualunque risorsa potesse provenire dai sacrifici fatti o da farsi, sarebbe stata gelosamente riservata ad altri scopi militari.

Per facilitare l'opera riformatrice si semplificarono molte formalità, si rese più sommario e meno vessatorio il riscontro parlamentare sull'impiego della spesa, e si statui che perfino le somme che provenissero dalla vendita di armi fuori uso, da alienazione di aree di vecchie fortificazioni, o di stabili già adibiti ad uso militare, re-

stassero sempre a disposizione della guerra, senza venire conteggiate al tempo della loro realizzazione nella cifra totale consolidata.

Dietro proposta mia, si comprese, quattro anni fa, in tale cifra anche il debito vitalizio, perchè anche qui potessero agire come stimolo alle riforme, il sentimento dell'interesse del servizio, lo spirito di corpo, il desiderio di intensificare quanto più possibile la difesa militare della patria.

Con la legge di consolidamento l'amministrazione della guerra prendeva il solenne impegno di fare ogni maggiore sforzo per trarre il massimo frutto agli scopi guerreschi dalle somme assegnate al bilancio, resecando ogni cosa superflua, o meno utile, per volgere le somme risparmiate a sopprimere alle necessità più urgenti.

Era un impegno di lealtà e di buona fede.

Ma pur troppo a questo impegno l'amministrazione della guerra non ha saputo o voluto soddisfare.

« Il punto essenziale, dicevo nel 1901, sta nel mantenere immutato per un periodo di anni lo stanziamento complessivo in bilancio destinato a scopi militari, senza che ciò implichi la creazione di alcun debito nè aperto, nè coperto, nè latente.

« E debito latente o in formazione ci sarebbe in realtà ove si andasse ammassando in questo stesso periodo di anni un tale cumulo di deficienze negli impianti e nelle provviste indispensabili alla difesa del paese, per mancata rinnovazione degli armamenti, per insufficienza di casermaggi, di dotazioni di magazzini, di fortificazioni di primaria necessità o d'altro, da far prevedere inevitabile, alla fine del periodo stesso, una nuova spesa straordinaria, la quale in sostanza non rappresenterebbe che la somma dei mancati stanziamenti annui, più un tanto di maggiore spesa ad espiazione del ritardo ».

Oggi il Governo, per non difficoltà la votazione degli ingenti crediti per la marina, dichiara di non chiedere maggiori fondi per le spese straordinarie della guerra, bastandogli come assegnamento annuo la somma attuale di 16 milioni. E intanto la Giunta generale del bilancio ci espone un quadro a colori foschi; ci rivela uno stato di cose deficiente e minaccioso.

« La Giunta, cito le parole del relatore, dovette convincersi che, sia per la difesa del territorio nazionale, sia per artiglierie campali, d'assedio, da costa, obici, mitra-

gliatrici, ecc., sia per approvvigionamenti e servizi vari, ciò che potè farsi fin qui è assai poco rispetto al fabbisogno ».

Riguardo alla difesa delle frontiere, l'onorevole Pais così prosegue:

« Non tutti i passi dell'Appennino ligure e delle Alpi occidentali sono convenientemente sbarrati: nell'interno d'alcune vallate alpine mancano tuttora opere fortificatorie riconosciute necessarie ove non ne hanno di antiquate, cui dovrebbero sostituirsi o aggiungersene altre. Non esiste alcuna piazza interna di raccolta. Lungo le coste e nelle isole le piazze marittime destinate a fornire convenienti appoggi alla flotta richiedono tutte importanti lavori: Genova esige un rinnovamento di varie opere esistenti; Maddalena, Gaeta, Taranto abbisognano di rafforzamenti notevoli; Spezia deve essere ancora perfezionata... Napoli è priva di difese; non esiste in Sicilia e Sardegna alcun nucleo centrale fortificato.

« Lungo la frontiera settentrionale nessuna difesa si opporrebbe fin qui a eventuali operazioni procedenti dal territorio della Confederazione Elvetica...

« Anche alla difesa della frontiera orientale non vennero da molti anni dedicate le cure necessarie. È noto infatti come siano aperte o precluse in modo insufficiente le grandi comunicazioni che procedono dal saliente tirolese-trentino; come nel saliente italiano del Cadore e in quello del Friuli non esistano che poche opere con limitato valore, e qualche vecchio forte inadeguato alle moderne esigenze; e come infine, sia completamente aperto il Basso Friuli. Non esiste neppure una piazza interna di raccolta.

« Le difese di Venezia dal mare e da terra richiedono di essere validamente rafforzate; Ancona è radiata, e lungo la costa adriatica, già per sè stessa poco propizia per naturali condizioni, nessun altro punto di appoggio è offerto all'azione della flotta che solo un altro può trovarne e eccentrico nella piazza di Taranto, anch'essa richiedente tuttora notevoli rafforzamenti ».

Per l'artiglieria da campagna ci vien detto nella relazione, citando risposte ufficiali, che la soluzione del problema è prossima, e che l'effettiva sostituzione del materiale delle 145 batterie 87-B ancora in servizio potrà essere attuata in circa tre anni; a patto però, si aggiunge, di accrescere il fondo di circa 25 milioni che a esperienze ultimate si avrà disponibile come residuo del capi-

tolo per l'artiglieria campale. — Ed ecco intanto il presente disegno di legge che distoglie anche questo residuo dalla sua destinazione. Sicchè allo spirare del sessennio il paese non avrà nè l'artiglieria nuova da campagna che fu la prima preoccupazione della Camera nel votare la legge del 1901, e nemmeno i fondi residui disponibili per costruirselà almeno in parte. E se si vorrà avere l'artiglieria nuova entro i tre anni, anche per la sola sostituzione delle batterie oggi ancora provvedute di un'arma antiquata, indipendentemente dalla necessaria trasformazione delle centoventi batterie nuove 75-A già costruite con affusto rigido, occorrerà aumentare notevolmente la quota delle spese straordinarie del bilancio. (*Commenti*).

Non mi fermo a rilevare la enormità costituzionale delle disposizioni proposte nell'articolo 2 del disegno di legge, con cui si vuol dare facoltà al potere esecutivo di stornare, di sua sola autorità, tutte le somme dei residui della parte straordinaria del bilancio, più tutte le competenze non già impegnate dell'esercizio corrente e del venturo (un totale di circa una trentina di milioni), devolvendole a suo talento a quel qualunque impiego che possa venire compreso in una delle 16 intestazioni di capitolo enumerate nell'articolo 4 della legge del 1901, magari in un capitolo riportato soltanto *per memoria* negli stati di previsione, come « Lavori, strade e ferrovie militari » (e quale strada o ferrovia non pretende di essere classificata come militare?), o non menzionato più affatto, come quello della Carta topografica generale d'Italia. Non credo che si possa trovare un precedente di una simile completa abdicazione della Camera alle sue funzioni, in tutta la nostra legislazione, anche ai tempi del maggiore confusione maglianesco.

E tutto questo machiavellismo è inteso ad aumentare, di fatto, di una trentina di milioni, le spese straordinarie approvate nel 1901, senza che l'aumento comparisca nei totali delle cifre votate.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Lo chiama machiavellismo?

SONNINO SIDNEY. Sì, machiavellismo meschino e da strapazzo.

L'Amministrazione della guerra ed i Governi che si sono succeduti, dacchè si votò il consolidamento dei bilanci militari, hanno costantemente mancato di sincerità verso il Parlamento e il paese.

Pel fatto del consolidamento, il Parla-

mento credè poter quasi disinteressarsi dal modo di impiego degli assegni votati; ritenendo che lo stesso tornaconto bene inteso, cioè elevatamente inteso, dell'Amministrazione l'avrebbe spinto a trarre da quelle somme il maggior risultato utile e normale agli scopi militari tecnicamente considerati. Ma in ciò il Parlamento si è purtroppo illuso. Di questo disinteressamento, di questa minore vigilanza della Camera sull'impiego delle somme, l'Amministrazione ha tratto vantaggio per allargare organici, per accrescere stipendi, per assumere maggiori impegni continuativi non di primissima necessità od utilità, e per lasciare intanto sprovveduti altri servizi essenziali, incompleta l'istruzione, trascurate le fortificazioni, deficiente l'artiglieria: per accumulare insomma un debito latente di bisogni insoddisfatti ed urgenti, di cui oggi si fa sentire una prima nota, di cui domani si dovrà forse presentare la seconda, e di cui Dio voglia che non si abbia a pagare la ultima e più grave il giorno in cui gli avvenimenti ci costringessero ad entrare in campagna.

Da tutto questo è nato uno stato di diffidenza tra il Parlamento e l'Amministrazione della guerra.

Il Parlamento vuole che si costituisca un esercito forte e completo, avente quella maggiore statura, che venga consentita dal totale dei sacrifici finanziari, che la complessione economica e sociale del paese possa comportare; ma che, data quella statura, abbia, in ogni occorrenza, il completo uso delle sue facoltà e dei suoi organi. Vale più nella lotta un uomo piccolo, ma sano, tarchiato e vigoroso, che non un gigante anemico, inceppato nei suoi movimenti.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. E per questo domandiamo undici milioni. Proprio per questo!

SONNINO SIDNEY. L'amministrazione della guerra si era assunto l'incarico e la responsabilità di apprestare quanto esigevo il Parlamento; e si è poi prevalsa della sua buona fede per impegnarlo in vie diverse da quelle che gli aveva esposte; e oggi ancora manca di sincerità, e cerca di carpirne il consenso con reticenze, con frasi vaghe, con piccoli accorgimenti di storni e rinvii, sperando di farsi invitare dalla Camera o dalla stessa opposizione a fare quelle spese che essa ritiene necessarie, ma che non ha il coraggio di proporre.

E così facendo reca un grave danno alla causa dell'esercito, in quanto lavora ad alie-

nare da essa le simpatie del paese e della sua rappresentanza.

Durante gli ultimi quattro anni, mentre nulla si è fatto di organico per le economie, si sono invece attuati allegramente parecchi provvedimenti di carattere normale e duraturo che portano un aumento notevole nella spesa, senza accrescere di nulla la forza combattiva dell'esercito.

Si è dato il cavallo ai capitani; si sono creati 400 capitani soprannumerari; si sono accresciuti gli stipendi degli ufficiali subalterni; si sono aumentate varie indennità; si sono creati i congedi provvisori, che si ripercuotono come maggiore spesa sulle pensioni; si sono creati 700 nuovi posti contabili pei sottufficiali già fuori di servizio...

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Tutte leggi votate dal Parlamento.

SONNINO SIDNEY. Fra questi provvedimenti ve ne sarà pure stato qualcuno di utile, ma nessuno di essi presentava i caratteri dell'urgenza, e alla spesa si è sostanzialmente dovuto riparare coi congedamenti anticipati e aggravando le condizioni di scarsa istruzione dell'esercito.

Nessuna riforma intanto si è fatta, iniziata o tentata, che importi una organica e normale diminuzione di spesa.

Quale garanzia ha dunque oggi il Parlamento che le somme che via via gli si chiedono e gli si chiederanno, verranno spese nel modo più utile? — L'esperienza di un passato recente toglie ogni fiducia nei propositi futuri.

L'onorevole Fortis, nella discussione che ebbe luogo l'anno scorso sul bilancio della guefra, riconosceva la convenienza di uscire una buona volta dalle presenti incertezze riguardo agli ordinamenti fondamentali e normali dell'esercito.

L'onorevole Pedotti, nella stessa occasione, rispondendo ad alcune osservazioni dell'onorevole Fracassi, si dichiarò personalmente propenso ad accogliere una eventuale proposta che si avessero a sottoporre ad una apposita Commissione, sul tipo di quanto si fa in Francia, varie questioni delicate relative agli armamenti, che mal si discutono in una numerosa assemblea.

Usciamo dunque una buona volta, di comune accordo, da questo stato di instabilità, e di paralizzante diffidenza, da questo incerto vagolare nelle tenebre, senza saper mai se si va innanzi oppure indietro; e si provveda con la istituzione di

una Commissione parlamentare composta di uomini autorevoli, politici e tecnici, a che il Parlamento possa esaminare a fondo tutte le varie argomentazioni, e proposte, e riforme, per poi determinare, a ragion veduta, e all'infuori di qualunque schermaglia parlamentare, o puntiglio tecnico, o riguardo gerarchico, o questione di fiducia strettamente politica, cioè generica e passeggera, l'assetto normale da darsi alla nostra difesa di terra, e le garanzie da richiedersi pel suo ordinato svolgimento compatibilmente con la situazione generale finanziaria.

È questo il solo modo di spazzar via ogni diffidenza, di dissipare ogni sottile nebbia di sfiducia tra paese ed esercito.

I tempi nuovi richiedono discussione e luce: in tutto e sempre; sempre e ogni giorno.

Non giovano più le fiducie cieche e mute; occorrono sincerità massima in chi governa, quella sincerità che viene dal coraggio morale della luce e della discussione, e fiducia ragionata, viva e cosciente, e continuamente rinnovantesi, della opinione pubblica, quella salda fiducia in chi dirige che deriva dalla fede nella serietà del sindacato proprio esercitato su di lui.

La mia proposta si separa nettamente da quella del Congresso radicale, che invocava la istituzione di una Commissione di inchiesta cui dovesse pure deferirsi l'esame delle maggiori questioni relative agli ordinamenti e alle spese militari; in quanto che essa, in primo luogo, non parte da alcun preconcetto aprioristico che l'attuale misura delle spese militari non abbia ad essere oltrepassata; e in secondo luogo non richiede intanto il rinvio a tempo indeterminato di qualunque nuova spesa straordinaria.

A me basta che la Commissione venga costituita e che si applichi seriamente al suo lavoro per compierlo entro un termine ragionevole. Intanto si metta pure mano a quello che occorre, col leale proposito di non fare, per quanto possibile, nulla che pregiudichi le conclusioni cui possa poi addivenire la Commissione.

La Commissione parlamentare che vorrei vedere creata non può propriamente chiamarsi « d'inchiesta ». Essa dovrebbe studiare e riferire non sul passato, ma sul presente e sull'avvenire. La sua nomina potrebbe costituire il germe di un futuro istituto di più stretto e permanente sindacato parlamentare sulle cose dell'esercito e della marina.

L'onorevole Fortis esprimeva l'altro giorno, terminando il suo discorso sui nuovi assegni per la marina, la speranza che l'opposizione avesse almeno a riconoscere le sue buone intenzioni. Io non dubito affatto di queste, nè in lui, nè in nessun altro membro del Governo; e non alberga lontanamente nell'animo mio alcuna diffidenza intorno alla completa correttezza, presente e passata, dell'Amministrazione della guerra.

Io non intendo suggerire sospettose inchieste, nè muovere passionate recriminazioni. In ciò la mia proposta differisce sostanzialmente da quella che fu messa innanzi e sostenuta dai banchi della estrema sinistra. Ma vorrei che, indipendentemente dalle meschine questioni di parte, all'infuori di qualunque fine parlamentaristico o altra speciale preoccupazione, si avesse dal Parlamento a riprendere in esame con piena libertà e serenità di animo tutta la questione dei nostri istituti di guerra, tenendo in conto e contemperando insieme le giuste esigenze della finanza e della economia nazionale e le supreme necessità della difesa dello Stato e dei suoi interessi più vitali.

Ed è con questi intendimenti ed in questo spirito, all'infuori da qualsiasi questione di fiducia o sfiducia ministeriale, che ho formulato il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenendo doversi affidare ad una Giunta speciale composta di senatori e deputati, da nominarsi dalle rispettive assemblee, l'incarico di prendere in esame tutto quanto concerne l'organizzazione e l'amministrazione del Regio esercito, nei riguardi così finanziari come militari, e di riferirne al Parlamento nel più breve termine possibile, invita il Governo a presentare il relativo disegno di legge e passa alla discussione degli articoli. (*Bravo! Bene!*) »

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guerri.

GUERRI. Perchè la Camera conosca subito l'intonazione, che avrà il mio discorso, dirò che io ho una profonda simpatia pel nostro esercito, perchè nella missione segnata, specie nelle opere di pietà, si distingue al di sopra del puro dovere; poi perchè mentre con intenso desiderio si spingono i dipendenti dello Stato a migliorare le loro condizioni economiche, i soli ufficiali continuano pazienti nel servizio, per lire 5.25 al giorno, con rassegnazione che sorprende. Simpatizzo per una ragione intima; ricordo il mio anno di volontariato, come uno degli anni più belli della mia vita; tanta fu la cortesia e la gentilezza

che trovai nel reggimento, chè, dopo venti anni, trovandomi a Torino, volli rivedere la Veneria, il mio vecchio quartiere, dove provai una compiacenza, come se vi rivedessi la casa de' miei vecchi. (*Bravo!*)

Questa premessa dica alla Camera come io mi sia occupato con amore dell'esercito, col proposito di renderlo forte e compatto, pei supremi interessi della Patria.

Di strategia ne so appena quel tanto che riguarda gli Orazi ed i Curiazi; (*Si ride*) ma di quel che riguarda gli ordinamenti militari, ne so quel tanto che s'impara leggendo tutte le discussioni che si sono fatte, in questa Camera e nel Senato, incominciando da quelle del ministro Bertolè-Viale, che volle i 12 corpi d'esercito. Quest'esame spassionato porta ad una verità, che non ammette contraddizioni, che cioè causa di debolezza, dirò meglio, di minor forza, dei nostri ordinamenti militari, è il loro continuo cambiamento.

L'ha detto il senatore Primerano, e il senatore Cosenz; l'hanno affermato tutti i ministri, che si sono succeduti; forse lo affermerà anche lei, onorevole ministro, prima che finisca la discussione. Che siano vari i pareri dei generali, in fatto d'esercito, ne avemmo una prova ieri, dall'amoroso battibecco fra lei e l'onorevole generale Marazzi, il quale sosteneva il reclutamento territoriale e la ferma breve. In questo converrà che non c'entra nè il Paese, nè la Camera; perchè nessuno di noi ha mai proposto una modificazione, relativa all'esercito, che fosse accettata; ed il paese si limita ad esprimere il desiderio che la spesa si limiti alla cifra segnata in bilancio. Se è così, tocca a loro generali intendersi; perchè le modificazioni sono uscite tutte dal Ministero della guerra, diverse a seconda dei ministri che si sono succeduti. Per questo non è da scartarsi la proposta dell'onorevole Sonnino, cioè di creare una Commissione, che al di sopra dei convincimenti personali dei singoli ministri, vagliasse le varie proposte. I problemi ch'essa dovrebbe giudicare, non sono di una difficoltà eccessiva; basterebbe esporli chiaramente, a uomini di ingegno, anche non tecnici, perchè potessero dire quali provvedimenti siano assolutamente necessari.

Da quelle discussioni parlamentari risulta ancora che si possono fare molte riforme, che porterebbero una notevole economia. Infatti nel 1895 Primerano, uscito di fresco da capodello Stato Maggiore, che quindi conosceva tutti i congegni e gli ingranaggi dell'ammi-

nistrazione della guerra, diceva in Senato: L'Austria non sciupa, come noi, il danaro nell'amministrazione, nella contabilità, nel Ministero, negli stabilimenti, nei collegi, nel caser maggio; (*Commenti*) spese, lo diceva lui, che sono in parte discretamente utili, altre appena utili, molte addirittura disutili. E aggiungo che l'anno prima fu costituita una Commissione di generali, della più intransigente ortodossia militare, la quale sentenziò, che semplificando e lubrificando gli ingranaggi militari, si potevano risparmiare circa 12 milioni. E perchè, dico io, non si effettuano queste riforme, che se indebolissero l'esercito, non sarebbero state proposte da quei generali?

Aggiungo altresì che quando, dopo gli avvenimenti d'Africa, venne al Ministero il generale Ricotti, per salvare la situazione, quel vecchio generale portò con sé tutto un piano di riforme militari, di cui volle, prima d'accettare la presidenza del Consiglio, l'approvazione da una persona ben più altolocata.

Ricotti sosteneva che per mantenere forte l'esercito, costituito di dodici corpi, occorrevano non meno di 36 milioni in più, e così i 12 corpi li riduceva a 9; non avendone la possibilità, perchè era stata poco prima votata la legge Mocenni, cercava di diminuire il numero delle unità tattiche negli stessi corpi, proponendo cioè la soppressione di 336 compagnie, di 86 squadroni e di 3 reggimenti di artiglieria.

Su questo tema fu fatta la discussione in Senato, dove Primerano sostenne che per mantenere l'esercito sul piede di dodici corpi, occorrevano non 36 milioni, ma semplicemente 12; e il generale Ricotti di riscontro dimostrò luminosamente, e il Senato l'approvò, che i 12 milioni bastavano appena per mantenere l'esercito in vita; che se si voleva con della fibra, pronto a qualunque evenienza, la cifra necessaria si aggirava attorno ai 40 milioni.

Vi fu chi sostenne che, ingrossando le unità tattiche, si rendeva, in caso di guerra, poco efficace l'azione dell'ufficiale; e Ricotti dimostrò all'evidenza che era assurdo il supporlo.

Durante quella discussione, i giornali asserivano che il cambiamento di Ricotti sconvolgeva, con grave danno, tutto il piano di mobilitazione preparato dallo stato maggiore; noto però che nessuno dei senatori accennò a quella questione durante quel dibattito.

PE DOTTI, ministro della guerra. Eppure fu il generale Cosenz che si oppose, lui solo,

capo dello stato maggiore. Scusi l'interruzione.

GUERCI. Non lo ricordo; so che Primerano non eccepì su questo punto. Questo per la storia.

Ma, ammesso pure quanto dice l'onorevole ministro, vuol dire che fra i due uno di certo aveva torto. Quella proposta, approvata dal Senato, perchè non arrivò al Parlamento? Bisognerebbe domandarlo... che so io... a chi? Il Parlamento vide, dopo quella discussione, presidente del Consiglio l'onorevole Di Rudinì, e il generale Ricotti ritornarsene in Senato. So che allora divenni repubblicano ardente, come tornerei ad essere, se vedessi contrastata, senza darne ragione, la libera manifestazione della volontà popolare.

Se quel progetto, onorevole ministro, avesse avuto l'approvazione del Parlamento, oggi ella non sarebbe qui a chiedere dodici milioni; e l'esercito avrebbe quella continuità, che si desidera, per mantenere l'ordine interno, per averlo pronto e nutrito nel caso di guerra; egli potrebbe impunemente valersi della somma accantonata per la rinnovazione dell'artiglieria, e per fare le fortificazioni; e col risparmio, ogni anno maggiore, ch'ella avrebbe avuto sul suo bilancio, potrebbe ipotecare l'avvenire, e rinnovare, magari due volte, quei cannoni, che per forza di necessità debbono essere rinnovati.

Chi vede con l'occhio del buco, potrebbe domandarmi: Perchè, tu, che votasti le spese per la marina, muovi eccezione per l'aumento delle spese dell'esercito? Sono varie le ragioni. Innanzi tutto la marina non si improvvisa... (*Commenti*).

Voci. Nemmeno l'esercito!

GUERCI. Nell'esercito può supplire il sentimento patriottico; lo dicono i Boeri. Nella marina invece il sentimento patriottico può essere solo un coefficiente di riuscita; ma un coefficiente ancora più importante è la tattica marinara, che non s'improvvisa, ma s'impara cogli anni. Aggiungo che le economie in marina sono più difficili, trattandosi di sopprimere arsenali, quando si sa che visono dei deputati, che gridano le economie contro le spese improduttive, mentre cederebbero metà dell'Adriatico a Francesco Giuseppe, se ad essi si sopprimesse una pretura! (*ilarità*).

Le economie, invece, che si possono realizzare nell'esercito, dipendono da provvedimenti interni, che non hanno bisogno del

Parlamento, e che, se n'hanno bisogno, non toccano interessi locali.

Noto che per la spesa e per la difesa navale abbiamo l'unanime consenso degli ammiragli e della stessa Commissione d'inchiesta; mentre per ciò che riguarda l'esercito, abbiamo il dissidio; e fra i contraddittori c'è l'onorevole Ricotti, che gode la mia completa ed illimitata fiducia.

Si pensi poi che i nostri problemi nazionali non possiamo risolverli che per quanto noi contiamo sul mare; questo valore va tenuto oggi in gran conto, che, per la possibile eventualità di poter congiungere la nostra marina con quella d'un'altra nazione, esso può giovare di più, politicamente, dell'aver magari a disposizione venti corpi d'esercito. (*Commenti*).

Com'ella vede, onorevole ministro, io ho portato qui dei ragionamenti, che potranno essere contraddetti, ma che partono da convinzioni profondamente meditate. Quindi, per quanta sia la stima che ho per lei e pel Ministero, sarò forzato a votare contro. (*Bravo! — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Riccardo Luzzatto.

LUZZATTO RICCARDO. Onorevoli colleghi, credo di poter dire, senza che ciò dispiaccia al presidente del Consiglio ed al ministro degli esteri, che gli uomini, i quali appartengono alla generazione che ha veduto lo straniero in Italia, non solo non possono essere indifferenti a tutte le questioni che riguardano la difesa nazionale; ma non possono non considerare questa come una suprema necessità, davanti alla quale ogni altro ordine di considerazioni deve sparire. Perciò non ho potuto mai unirmi a coloro, che, parlando della difesa dello Stato, parlavano di proporzione con le forze economiche della nazione. La necessità non ha proporzioni!

Nonostante questo mio pensiero, io, pur essendo da molti anni alla Camera, non ho mai detto parola intorno alle questioni della difesa, intorno ai bilanci della guerra e della marina. E questo, perchè la natura un po', e forse più lo studio, mi hanno reso modesto; e perchè mi son persuaso facilmente che, in materie nelle quali non avevo potuto fare studi specialissimi, si dovesse lasciare la parola ai competenti.

Ma ho anche udito dire che il paese non è sufficientemente armato; e vedo, ad ogni tratto, proposte di maggiori, spese per gli armamenti. E siamo qui appunto per discutere una di tali spese. Ed allora mi devo

persuadere che, benchè i competenti si siano tante volte occupati di questa materia, come ha rammentato or ora l'onorevole Guerci, pure non sono riusciti ancora ad avere un buon ordinamento. Epperò mi son detto: potranno parlare anche gli incompetenti.

Dirò poche parole: poichè, nella mia qualità d'incompetente, non intendo di adottare il sistema dell'amico Guerci; intendo solo fare alcune considerazioni generali, perchè sappiate la ragione del mio voto, che non può essere favorevole al vostro disegno di legge.

Nessuno, onorevoli colleghi, che abbia visto la guerra, può desiderarla; ma, come è vero che l'uomo può talvolta, per necessità di cose, doversi difendere con la forza, è altrettanto vero che in questa necessità può trovarsi una nazione; ed allora la nazione deve essere preparata a difendersi. E come si prepara a difendersi? Senza essere competenti, si può affermare che per difendersi occorrono uomini, uomini animati da un'idea, arnesi bellici e facilità di adunarli. Io non intendo di entrare in un campo che per me sarebbe scabroso: non intendo di esaminare la potenzialità dell'Italia in una azione guerresca, non intendo, dico, esaminare la nostra potenzialità bellica perchè è argomento delicato, ma posso dire quello che tutti sanno, quello che appare dalle statistiche, quello che risulta evidente. Le statistiche dimostrano che di uomini addestrati, anche poco, alle armi, l'Italia non ne può mettere in linea tanti che rappresentino la proporzione con i suoi, chiamiamoli, vicini. E posso dire altresì che nessun Governo d'Italia ha pensato a quello che è pur necessario: la educazione dell'animo degli Italiani. E gli ultimi fatti della nostra vita politica non mi danno certo a sperare che ci si avvii ad educare gli Italiani a sentimenti patriottici. Se non mancheranno gli uomini mancherà la preparazione degli animi.

Degli arnesi bellici di cui potete disporre non intendo parlare, perchè è questione tecnica. Quanto agli ordinamenti militari vi è ragion di ritenere che siano tali per cui in caso di adunata, quella che voi chiamate mobilitazione, meriterà il termine di confusione e null'altro.

Ed allora, se i vostri ordinamenti sono tali da non rispondere al fine, perchè, a qual titolo dare dei mezzi? Spese per la difesa nazionale si possono votarle ad un patto

che i mezzi rispondano al fine, e non può votarli chi è persuaso che al fine non rispondano.

È naturale a questo punto chiedere: perchè i nostri ordinamenti sieno tali da non rispondere al fine della difesa nazionale? Disse un momento fa il collega Guerci che mai in Italia si è pensato a proporre ordinamenti diversi dagli attuali.

Ebbene, il collega Guerci è in errore: molti anni fa Garibaldi, parlando della nazione armata, vi additava l'ordinamento necessario e sufficiente alla difesa del paese. E altre volte, e perfino nel gruppo socialista, è stato parlato di ordinamenti concreti atti alla difesa della patria. Voi siete invece sempre agli antichi ordinamenti, voi siete immobili in un sistema il quale non dà l'effettiva difesa nazionale. Ed io ho voluto chiedermene il perchè, e la spiegazione mi è venuta chiara, evidente, e lo dico perchè può essere utile al Governo. Voi non provvedete sufficientemente alla difesa nazionale, perchè siete preoccupati della difesa interna, perchè l'esercito per voi rappresenta una commissione diretta a difesa interna ed esterna, con prevalenza nel concetto vostro della necessità della difesa interna, e perciò le truppe nelle caserme, e perciò non un ordinamento che addestri il popolo alle armi, perciò non un sistema che permetta di avere quello che è assolutamente necessario per la vera difesa nazionale. Dunque fra noi e voi c'è questa divergenza: non ci divide la questione del provvedere o no alla difesa nazionale, ma la questione del come provvedere a questa difesa. Noi diciamo che, per provvedere alla difesa nazionale, bisogna sapere realmente istruire ed animare i giovani. Voi per la diffidenza delle masse, per tema di non potere mantenere l'ordine interno, trascurate di proporre quello che è vera necessità per la difesa dello Stato.

Ora io mi rivolgo agli onorevoli ministri, e torno a dire che non ho inteso di fare un discorso ma di dire le ragioni del mio voto, domando agli onorevoli ministri se credono con tranquilla coscienza di poter perseverare in un sistema che può essere cagione di sventure al paese.

Io non mi illudo certamente che un Governo qualsiasi trascuri quelle che sono credute le ragioni della difesa interna, ma dico: provvedete alla difesa interna come meglio credete, ma non accada che per provvedere alla difesa interna si sacrifichi

la cosa più essenziale, cioè la difesa contro possibili invasioni esterne.

Voi dovete distinguere assolutamente i due uffici di esercito per la difesa nazionale e di ciò che è necessario per la difesa e sicurezza interna. Non vi deve essere assolutamente commistione tra la difesa interna e la difesa esterna. Bisogna provvedere in modo che la nazione sia realmente armata, capace di difendersi ed addestrata a poter resistere ad eventuali invasioni straniere. Solo adottando questo sistema, voi troverete il consenso di tutti ed avrete a vostra disposizione i mezzi necessari, perchè nessuno oserebbe negarvi se certi che giovino alla difesa nazionale. Se vi si negano gli è che si sa che i provvedimenti da voi chiesti, non certo alla difesa nazionale tendono, ma servono a salvaguardare da sognati pericoli interni, a rendere tranquilli i diffidenti della politica interna. Ed è per questo che io devo negare il mio voto a questo vostro progetto.

PRESIDENTE. Il turno della parola spetterebbe all'onorevole Aprile, che, non essendo presente, lo perde. Ha facoltà quindi di parlare l'onorevole Sacchi.

SACCHI. (*Segni di attenzione*). Debbo dichiarare le ragioni del voto che i firmatari dell'ordine del giorno, da me presentato anche in nome loro, intendono di dare.

Nella recente discussione sul bilancio della guerra, tutti hanno constatato con soddisfazione l'avvenuto mutamento nelle attitudini della democrazia verso le spese e le istituzioni militari. Però è giusto riconoscere che anche precedentemente non tutte le frazioni della democrazia oppugnavano le spese militari come improduttive, e non tutte combattevano sistematicamente gli istituti militari; inoltre che non minori mutazioni sono avvenute negli altri partiti, dai quali si abbandonò oramai ogni proposito di violenza e di restrizione delle pubbliche libertà.

Soggiungo per mio conto che da tempo non apparisce più probabile specie per l'aumento costante che le altre nazioni tutte fanno nelle spese militari, una diminuzione, ancorchè fossero fatti quegli studi e quelle riforme che sono propugnati. Sicchè rimane a campeggiare il dilemma che si è imposto fino da principio nel consentimento quasi universale, che le spese attuali non bastino alla compagine come ora è organizzata dell'esercito, il dilemma, dico, o diminuzione degli organici o aumento delle spese.

Nel 1901 la Camera ha creduto che la

questione non fosse matura ed ha votato per esperimento e per tranquillità il consolidamento. Per tranquillità, perchè assicurava col sessennio un periodo in cui non vi fossero più questioni concrete nè di diminuzione nè di aumento delle spese militari; per esperienza perchè il concetto del consolidamento era quello di rendere possibile nella cifra della spesa bilanciata quelle riforme e quei trasporti di spese che facessero diminuire gli oneri dell'amministrazione ed aumentare la forza attiva dell'esercito.

Intanto nel paese successe una larga discussione intorno alle questioni militari ed alle possibili riforme. Una fiorente letteratura si formò, alla quale contribuirono molti dei nostri ufficiali superiori ed uomini di riconosciuta competenza. Nelle numerose pubblicazioni si vennero propugnando e combattendo riforme delle quali rammento, come riforme negli ordinamenti, nel reclutamento, nelle armi, nella amministrazione. Parecchi degli uomini competenti della Camera e del Senato ebbero ripetutamente ad occuparsene con proposte di riforme profondamente innovatrici.

Non solo, ma nel frattempo è avvenuto anche un altro fatto molto grave, che ha richiamato l'attenzione del Paese ed è questo: la legge del consolidamento 5 maggio 1901 riconosceva l'urgente necessità di munire il Paese, sia nelle armi sia nella difesa territoriale, oltre agli approvvigionamenti, alle caserme e ad ogni altro mezzo per cui può vivere ed agire un esercito; ma soprattutto rispecchiava la volontà del Parlamento circa la rinnovazione dell'artiglieria e le fortificazioni. E la legge del consolidamento destinava nella spesa straordinaria assegnata di 16 milioni per ogni anno del sessennio, oltre il ricavo delle alienazioni delle aree o delle armi non più usate, la somma di 60 milioni per il rinnovamento dell'artiglieria da campo. Da quel momento le autorità competenti militari intrapresero la trasformazione dell'artiglieria; ma dopo alcun tempo il Paese ebbe a riconoscere che, mentre si erano già spesi 31 milioni dei 60 destinati al rinnovamento dell'artiglieria da campo, era mutato il pensiero tecnico dei competenti, e che invece di proseguire la trasformazione dell'artiglieria col sistema dell'affusto rigido come già si era fatto su larga scala, si è ritenuto necessario di arrestare quella trasformazione e di procedere invece a studi per il rinnovamento dell'artiglieria sulla forma francese dell'affusto a deformazione o cannone scor-

revole. (*Commenti*). Ma anche un'altra censura fu fatta alle autorità militari per avere spinta la trasformazione dell'artiglieria ad affusto rigido, quando già si annunciava che una vera rivoluzione si andava compiendo negli studi relativi dei vari Stati intorno al rinnovamento dell'artiglieria stessa; avrebbero dovuto far sostare nella trasformazione prima di inoltrarsi nelle grandi spese, continuando invece gli studi per vedere se non si dovesse adottare un altro tipo di artiglieria. (*Commenti*). E si giunse anzi a dire dai competenti che sinchè un generale germanico, il Rhone, era stato convinto della convenienza e della superiorità del sistema ad affusto rigido, si continuò la costruzione ad affusto rigido e che i dubbi vennero soltanto quando quel generale pare si sia ricreduto e convinto della superiorità del sistema a deformazione. (*Commenti*). Questo è certo che noi abbiamo sentito ovunque lodare il ministro della guerra per avere energicamente arrestata la lavorazione del cannone ad affusto rigido: queste lodi erano bene meritate, onorevole ministro.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Era stata arrestata prima, lo dichiarai l'anno passato nella discussione del bilancio: il merito quindi è del mio predecessore...

SACCHI. Comunque sia: fu un merito avere arrestata quella lavorazione: ma questo fatto lascia il dubbio nel Paese che le autorità competenti si fossero spinte ad una trasformazione dell'artiglieria quando già avrebbero dovuto provvedere ad una trasformazione diversa. Ma allora purtroppo erano già assorbiti 31 milioni dei 60 che erano stati destinati all'artiglieria.

È dunque così spiegabile come, di fronte alle dispute intorno agli ordinamenti militari ed ai migliori sistemi di organizzazione, dispute che dividono persone competenti e che rendono perplesso lo stato d'animo di coloro che sono profani, di fronte alla constatazione che le autorità tecniche competenti avessero errato nella erogazione dei fondi, o per lo meno, avessero male investito i denari che il Parlamento aveva destinato a quest'opera di grande necessità e di grande progresso delle armi, nell'animo del paese si sia fatto strada il convincimento che la cosa fosse da esaminare, da discutere, da portare alla luce delle pubbliche discussioni, e fosse, sopra tutto, da sottoporre alle ricerche ed alle indagini dei competenti per ragioni tecniche, e dei competenti per ragioni politiche.

Onde a me pare che il Governo stesso dovrebbe desiderare che un grande Comitato parlamentare esaminasse il problema militare nella sua interezza; che una buona volta si facessero quegli studi e quelle indagini che possono portare la tranquillità nell'animo del popolo italiano intorno all'esercito, che esso ama, che è parte di sé, che è destinato alla più produttiva delle spese, che è quella della difesa della patria. (*Benissimo! — Approvazioni*).

E proprio in questi giorni vediamo come il Governo inglese, non solo non si sia ritratto dal rendere di pubblica ragione nel mondo civile la scoperta di malversazioni e di turpitudini nella gestione della guerra boera, malversazioni e turpitudini che io non credo siano nell'amministrazione italiana. (*Movimento dell'onorevole ministro della guerra*).

Appunto dico questo, onorevole ministro, che il Governo inglese non si è ritratto dal rendere pubblica la turpitudine che ha scoperto nell'amministrazione, mentre noi non abbiamo ancora che il timore riverenziale di far perdere il prestigio agli istituti producendoli nella pubblica discussione. Io non penso che sia timore di nulla svelare, ma timore di portare la discussione sugli istituti, discussione che, per antica tradizione, si crede ancora che sia dannosa.

Aggiungo che, in questi giorni, dopo questa scoperta, il Governo inglese propone una inchiesta parlamentare.

Nelle passate discussioni il problema militare si ritrovò quindi nella sua stessa anteriore posizione. La Giunta del bilancio, per bocca dell'onorevole Pais, pose nuovamente ed inesorabile il dilemma: o aumento di spesa o diminuzione di organici. Va detto, per completezza di pensiero, che la Giunta del bilancio si dimostrò contraria alla diminuzione degli organici.

L'onorevole ministro, nel discorso interessante pronunziato in quella discussione, dichiarò che egli riteneva tacita intesa che la grossa battaglia sugli ordinamenti e sulle spese militari dovesse essere rimandata alla prossima discussione, che è l'attuale e quindi anche il trattare le questioni che si erano da alcuni oratori avanzate e di quesiti che si erano formulati dalla Giunta generale del bilancio e che richiedono una risposta; però il Ministero con altrettanta sincerità, pur dicendo di rinviare ad altra discussione la trattazione di queste questioni, dichiarò il suo pensiero e disse francamente che non entra nel suo programma nessuna

grande innovazione, che egli pensa alla convenienza ed all'opportunità di continui ritocchi proporzionali dei quali egli si rende autore solo quando crede siano di sua competenza e che deferisce al Parlamento quando crede che siano di competenza di questo; che egli però respinge le riforme del reclutamento territoriale, crede condannato il sistema della forza minima ed ammette che la ferma sia abbreviata, o, per dir meglio, equiparata e si riserva di presentare un disegno di legge intorno ad essa.

Il programma è quindi chiaramente determinato; tutto il resto può essere utile ma è secondario; il programma è determinato in questo: non riforme notevoli, prudenti modificazioni, non reclutamento territoriale, non forza minima.

Intanto ci viene presentato l'attuale disegno di legge col quale sostanzialmente ci si domanda che siano dati in aumento 11 milioni nella parte ordinaria del bilancio per abbandonare il sistema della forza minima e che sia data facoltà al Governo di destinare per decreto reale la somma della dotazione straordinaria dei bilanci 1904-905 e 1905-906, oltre ai residui delle precedenti dotazioni straordinarie.

Ebbene noi non siamo, per quanto rispettosi dell'opinione e della competenza dell'onorevole ministro, disposti a votare a favore di questo disegno di legge, perchè, come ho già detto, noi crediamo necessario che un Comitato parlamentare, in cui tutti i partiti siano equamente rappresentati, studi e proponga provvedimenti sotto i due termini della necessità della difesa e della potenzialità economica del paese.

È stato presentato or ora un altro ordine del giorno dall'onorevole Sonnino, che ho sentito leggere poc'anzi quando egli parlava; l'onorevole Sonnino si è affrettato a dichiarare che vi era discrepanza tra la sua proposta e quella dell'inchiesta parlamentare che è stata votata ed indicata dall'adunanza del partito radicale.

A me pare di avere bene inteso nel suo discorso che i punti di distacco sarebbero questi: che la proposta di inchiesta parlamentare dell'onorevole Sonnino non parte dal presupposto di non oltrepassare le spese attualmente bilanciate, e non parte dal presupposto di accuse o di sospetti...

SONNINO SIDNEY. No, di rinvio di ogni aumento fino a quando la Commissione avesse riferito.

SACCHI. Dunque non vuole il rinvio di ogni aumento.

Se si parla dell'aumento portato da questo disegno di legge noi siamo dissenzienti dall'onorevole Sonnino, perchè proponiamo precisamente il rinvio e dichiariamo di non votare l'aumento degli 11 milioni.

Ma non mi pare che questa possa essere una differenza sostanziale per quel che si riferisce al concetto dell'inchiesta. La differenza sostanziale non vedo neppure nell'altra parte...

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Un poco di più! La differenza è di 11 milioni all'anno.

SACCHI. Onorevole presidente del Consiglio, la differenza è nel contegno verso la legge, ma sto dimostrando che la differenza non è nel contegno verso l'inchiesta. Perchè siamo in un periodo in cui il concetto dell'inchiesta è pur troppo tanto scaduto nel sentimento del paese, che si potè dire perfino dal presidente del Senato che i senatori potevano riaccettare il mandato perchè tanto si sapeva come andava a finire l'inchiesta!

E noi invece pensiamo che l'inchiesta rimanga seria, quale deliberata dal Parlamento, cioè non già determinata da sospetti o da accuse, ma da studi d'indagine e di preparazione delle riforme.

Ed anche in questa parte, onorevole Sonnino, noi non mettiamo limiti assoluti, perchè sarebbe ciò contraddittorio al proposito che abbiamo di deferire le risoluzioni allo studio imparziale e di buona fede della Commissione, e se noi trovassimo che i competenti e gli autorizzati, con studi convincenti, dimostrassero la necessità dell'aumento, non noi potremmo con alcuna pregiudiziale, opporci a questo aumento.

SONNINO-SIDNEY. In questo siamo d'accordo, (*Commenti*) ma non nella formula votata dal Congresso radicale.

SACCHI. Onorevole Sonnino io non ricordo bene, di tutti i congressi di cui va lieto il nostro Paese (*Si ride*), le varie formule deliberate. Se pur troppo perfino in Parlamento accade che sieno presentati emendamenti che negano il concetto degli articoli, ad esempio le strade ferrate complementari, eppure sono accolti dal Governo e dalle Commissioni, sono scusabili i congressi che abbiano votato formule non rispondenti completamente al pensiero dei proponenti.

Comunque sia, il concetto che ci dirige è questo: che noi non abbiamo presupposti, perchè non abbiamo sottintesi, nè pregiudiziali, e non abbiamo neppure sottintesi di

accuse e di sospetti. Non è che noi sospettiamo dell'Amministrazione italiana, anzi crediamo che se vi sono amministrazioni che danno l'esempio, non dirò precisamente di un grande lavoro, ma di onestà e rettitudine anche con stipendi irrisori, è proprio delle amministrazioni italiane.

Ma vogliamo la discussione perchè crediamo che oggi solo la pubblica discussione possa recare vantaggio a qualsiasi deliberazione e che non vi sia più la possibilità di sostituire la competenza di ordini e di caste a quella che è la competenza della pubblica coscienza giustamente illuminata. (*Bene!*)

Siamo anche dissenzienti dall'onorevole ministro intorno al concetto della forza minima, perchè la preparazione tecnica della recluta non richiede tutto quel tempo che si dice necessario; tanto è vero che contemporaneamente lo stesso onorevole ministro propone la riduzione della ferma, e che la riduzione è ormai accettata in tutti gli Stati. Il sistema della forza minima è poi difesa da competenze indiscutibili. Basta ricordare il recente dissidio in Senato fra il generale Bava-Beccaris ed il generale Pelloux...

CABRINI. Erano d'accordo una volta.

SACCHI. La politica è un'altra questione.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Nemmeno allora! Non fu Pelloux a nominare Bava-Beccaris.

SACCHI. Per la giustizia cronologica non si potrebbe dire che Bava-Beccaris abbia ricevuto mandato dal generale Pelloux; dunque non possiamo sapere in che fossero concordi o discordi fra loro.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Si fa una grande confusione di date. (*Commenti*).

SACCHI. Io non ho fatto nessuna confusione; se mai si sarebbero fatte confusioni da chi ha interrotto. (*Si ride*).

Io ho detto che nel Senato erano in disaccordo sulla questione della forza minima il generale Bava-Beccaris e il generale Pelloux; disaccordo nella questione tecnica che mi pare molto importante poichè rivela che non vi è quell'unanimità di intendimenti e di persuasione su cui si faceva assegnamento nella discussione di alcuni giorni fa.

Dunque materia di indagini certamente vi è, la quale non ancora consente risoluzioni. L'abbandono del sistema della forza minima noi lo crediamo consigliato non da ragioni di preparazione bellica, ma da ragioni di ordine pubblico. Non voglio addentrarmi in questo campo ma credo che

anche qui vi sarebbero dei metodi molto migliori di quello di aumentare di tanto la spesa complessiva del bilancio della guerra e di ricorrere all'abbandono del sistema della forma minima; comunque a noi basta di osservare che la questione è discussa dalle competenze tecniche.

La stessa Giunta del bilancio ha formulato con chiare e belle parole il desiderio che si distolga più che sia possibile l'esercito dalle necessità dell'ordine pubblico e specialmente dall'intervenire là dove vi sono conflitti tra capitale e lavoro. Ora di fronte al nostro convincimento, appoggiato a quello di uomini competenti, che una riforma in gran parte economica sarebbe il reclutamento territoriale e che sono possibili pure economie per la riduzione dell'arma di cavalleria e di artiglieria; (*Interruzioni*) (trasformazione sì del cannone, ma insieme riduzione del complesso dell'artiglieria), crediamo di essere in diritto di attendere che l'indagine chiarisca il problema.

Noi ricordiamo poi che nel dicembre 1904, per lo stesso principio di togliere l'esercito dalle competizioni tra capitale e lavoro, di toglierlo più che sia possibile dalle questioni di ordine pubblico, abbiamo votato l'aumento di spese per i carabinieri e per le guardie di pubblica sicurezza; anzi noi ci siamo distaccati in quell'occasione dalle altre frazioni dell'estrema sinistra, le quali votarono contro; e per quanto ci dispiacesse di doverlo fare in quel momento, che veniva poco dopo contestazioni e disordini avvenuti nel paese, tuttavia ci siamo resi conto della necessità di evitare nuovi aumenti di spese militari, rinforzando il mezzo diretto e democratico che ha ogni paese civile, che è quello degli agenti destinati all'ordine pubblico per assicurarne la tranquillità.

Ma, anche al di fuori di tutte le anzidette ragioni, è evidente che questo disegno di legge non può essere che il prodromo di altri aumenti. È veramente la Giunta del bilancio, nel mirabile studio che ha presentato sul bilancio della guerra e nella relazione sull'attuale disegno di legge, aveva posto dei quesiti molto chiari e precisi. Aveva domandato: una volta che si ripartiscano diversamente, a volontà del potere esecutivo, sui vari capitoli delle spese straordinarie i residui delle gestioni precedenti e la dotazione normale straordinaria degli ultimi due anni del sessennio, come si provvederà alla trasformazione, che è pure necessaria,

dell'artiglieria? Come si provvederà alle fortificazioni che sono pure necessarie? E nella risposta...

SONNINO SIDNEY. Le fortificazioni potrebbero formare un capitolo in cui si inverta la spesa.

SACCHI. Sia pure, ma rimane scoperta assolutamente la trasformazione dell'artiglieria, che il ministro della guerra si affrettò a dire essere costosa assai...

SONNINO SIDNEY. Qui ha ragione.

SACCHI. ...tanto che disse non aver più base il programma, precedentemente esposto alla Camera nel 1901, dei 60 milioni, perchè non era in relazione se non alla trasformazione allora in vista.

È chiaro infatti che per essere più delicato il congegno e per la grande differenza nel munizionamento, appunto per quella rapidità di tiro che si vuole raggiungere, diventa immensamente più costosa la trasformazione dell'artiglieria.

Ebbene, fino ad ora almeno, non abbiano sufficienti risposte e siamo lungi dall'essere tranquillati su ciò; come non siamo tranquillati dal pensare che dei 30 milioni una certa parte possano essere destinati alle fortificazioni, perchè un programma di fortificazioni, che voglia essere continuativo e preveggenze nel tempo, non può contenersi in così ristretti limiti.

Vi è dunque un avvenire ancora oscuro, su cui aspettiamo una parola franca.

Crede l'onorevole ministro della guerra che nei bilanci futuri potremo contenerci nei limiti della dotazione quale sarebbe assegnata per quest'ultimo anno del sessennio, sia pure secondo l'attuale disegno di legge? O non crede che potremo trovarci di fronte a nuovi aumenti di cui noi non sappiamo ora la cifra nemmeno con lontana previsione?

Noi sappiamo questo solo, che nelle risposte date alla Giunta del bilancio, il Governo faceva delle riserve. Si riservò di esaminare nel futuro se le dotazioni basteranno. Dopo i periodi dunque molto prossimi a scadere, basteranno le dotazioni normali?

È questa un'altra delle ragioni per cui noi siamo contrari. Non vogliamo le riserve, vogliamo che il programma militare sia presentato integralmente, sicchè, sia pure con una certa larghezza, possiamo prevedere quali sono i sacrifici a cui il paese è chiamato per la sua difesa. Non ci accontentiamo di previsioni che non si allontanano oltre a due o tre bilanci.

La Giunta del bilancio, infatti, su questo punto richiama l'attenzione della Camera e dichiara di lasciare la responsabilità al Governo e poichè il Governo ha sempre la responsabilità, il richiamo della Giunta indica che anche nel suo pensiero manca ogni tranquillità contro futuri aumenti.

Il Governo, per dimostrare la potenzialità economica del paese nel sostenere le maggiori spese che cosa fece? Con discorsi del ministro del tesoro, del ministro della guerra e di altri ministri, ha constatato l'ascensione economica del paese. Ed è innegabile, ed è augurosa per noi questa ascensione, ed è ragione di compiacimento di ogni cittadino. Ma quanto vi ha contribuito il rigore con cui da parecchi anni si sono contenute le spese militari? (*Bene! — Commenti*). Quanto ha contribuito il rigore per cui i bilanci dello Stato non aumentavano? Ma non è vero che il capitale privato, per la discesa del prezzo del danaro, si era spinto all'agricoltura e all'industria ed aveva cominciato la sua trasmigrazione ed il suo attacco alla rigenerazione delle provincie del Mezzogiorno, cercando così di compiere quell'unità economica dell'Italia che è il fine di quell'unità politica che ieri tutti quanti, dal Re all'ultimo cittadino, abbiano nel nome di Giuseppe Mazzini celebrato? (*Approvazioni*).

Ora gli aumenti nelle spese della marina e della guerra nel momento, in cui la trasformazione dell'esercizio ferroviario da privato in esercizio di Stato, può minacciare questo prezzo del danaro e può dare nuovo allettamento al capitale privato per rendersi pigro nell'investimento pubblico, anzi che rendersi attivo nell'eccitamento dell'industria privata, costituiscono il pericolo che il miglioramento economico del paese sia interrotto e sia compromesso.

Il pareggio del bilancio, la riduzione dei fondi pubblici non è stata la più grande riforma che abbiamo fatto? non fu il più grande sgravio quello di diminuire il prezzo del danaro, perchè sia data maggiore potenzialità al capitale privato ed alle industrie? (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

Ora la possibilità, la probabilità anzi di compromettere quella floridezza economica dell'Italia, che è la sua gloria attuale, perchè essa l'ha conquistata in più rapido corso di tempo, che non lo abbiano mai conquistato altri paesi, credetelo, onorevoli colleghi, è la maggiore, è la più forte delle ragioni per cui noi, finchè non ci sia dimostrato dalla pubblica discussione e dal competente stu-

dio la necessità assoluta per la difesa del paese, dell'aumento di spese militari, noi non possiamo che votare contro. (*Vive approvazioni — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore*).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Malvezzi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MALVEZZI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione per i decreti registrati con riserva della Corte dei conti, dalla seconda quindicina di giugno fino a tutto marzo 1905.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni nella tornata pubblica del 22 corrente ha dichiarato non essere contestabile l'elezione seguente; e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida l'elezione medesima:

Collegio di Gonzaga: Mario Todeschini.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione; e, salvi i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciute sino a questo momento, dichiaro convalidata questa elezione.

Circa la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I segretari numerano i voti*).

Vorrei pregare gli onorevoli deputati, specialmente in questi giorni in cui le votazioni si effettuano con qualche difficoltà, che, quando sono presenti, se pure non intendono votare, almeno dichiarino che intendono di astenersi. È questione di deferenza verso la Camera. Alcune volte bisogna aspettare molto tempo prima di poter chiudere la votazione a cagione di due o tre deputati, che sono presenti nell'Aula, ma non vogliono votare. (*Commenti*).

Si riprende la discussione sul disegno di legge: Spese militari per l'esercizio 1905-906.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

BRUNIALTI. Onorevoli colleghi! Il quadro, che poco fa dipingeva davanti alla Camera l'onorevole Sacchi, è certamente tale

da lusingare il cuore d'ogni italiano. Noi tutti dobbiamo essere lieti di questa ascensione economica del nostro paese, di questa vigorosa ripresa della nostra attività economica, e soprattutto che questa attività non si limiti ai campi ed alle officine lombarde, non si limiti alle antiche sedi dell'industria e dell'agricoltura, ma si vada estendendo anche nelle terre, che erano fino ad ora le più abbandonate e le più desolate d'Italia. Noi tutti assistiamo con sincero entusiasmo a questo spettacolo, dinanzi al quale vediamo non solo mantenersi una dolorosa esportazione di braccia, ma iniziarsi anche una vigorosa esportazione di opere delle nostre industrie, di fronte al quale noi vediamo aumentare notevolmente la ricchezza, e a nessuno di noi può venire in mente di attentare allo sviluppo di questa ricchezza, perturbando il pareggio del bilancio, a nessuno di noi può venire in mente di gettare i milioni che sino ad ora hanno potuto essere i fattori di questa ricchezza. Ma, onorevoli colleghi, permettetemi anche di dirvi che nessuno può dimenticare la storia. Questa ricchezza crescente del nostro paese, questa prosperità economica che sempre più si accentua, questo aumento di salari, che rende più tollerabili le condizioni delle classi meno abbienti, tutto, in una parola, questo sviluppo economico ci mette appunto nella condizione di essere maggiormente invidiati dalle altre nazioni.

Se ricerchiamo nella storia le cause delle guerre, se ricerchiamo soprattutto le cause delle sole guerre che possiamo temere, quelle cui possiamo essere provocati, perchè l'Italia non ha nè l'idea, nè l'interesse di aggredire nessuno, vediamo appunto che la maggior parte di queste guerre sono state provocate da invidia dello sviluppo economico nostro. Ed è appunto in ragione di questo sviluppo economico, che noi dobbiamo preparare più energicamente i mezzi della nostra difesa; se questo sviluppo economico è ora maggiore, noi dobbiamo rendere maggiore, più efficace ed energica la difesa che ci permetterà di conservarlo e di accrescerlo.

In un quarto d'ora nel quale l'onorevole ministro degli esteri parve atteggiarsi a presidente del Consiglio, egli mi rimproverò di avere aspettato a fare la mia opposizione, che l'onorevole Giolitti non sedesse più sui banchi del Governo. Nessun rimprovero era davvero meno meritato: imperocchè non pochi colleghi in questa Camera e più di uno di coloro che siedono

sui banchi del Governo sanno che le mie riserve anche verso il Ministero Giolitti erano cominciate da qualche tempo (*Commenti*), ed avevano soprattutto due ragioni: anzitutto io censurava fin d'allora l'inconscienza con la quale il Ministero si avviava a quell'esercizio di Stato delle ferrovie, che costituirà il più grave disastro per la nostra finanza e per la nostra prosperità economica; in secondo luogo io non condividevo l'indifferenza che quel Ministero dimostrava rispetto alle spese militari.

Già, prima che venisse al potere l'onorevole Fortis, parecchi colleghi d'ogni parte della Camera, quelli soprattutto che vivono al piede delle Alpi orientali, erano vivamente preoccupati dell'assoluta deficienza delle nostre difese da quella parte. Queste preoccupazioni erano diventate di gran lunga maggiori, dopo che un vicino Impero aveva votato somme assai cospicue per accrescere le sue difese su quelle frontiere che sono già, senza paragone, meglio munite delle nostre. Questi miei colleghi mi avevano incitato allora (e più di uno dei presenti ne potrebbe far fede) a convocare una riunione parlamentare dalla quale partisse un vigoroso eccitamento al ministro della guerra ed al Governo, affinchè provvedessero a questa difesa. Io eccitai quei colleghi ad aver pazienza, li rassicurai, esposi le intenzioni nostre al ministro della guerra ed al presidente del Consiglio, e dichiarai come dovessi avere ancora fiducia che essi a questa necessità della patria avrebbero provveduto, mentre una agitazione parlamentare, per quanto limitata, su questo argomento poteva tornare pericolosa. Insomma, io mi assumevo la responsabilità di pregare questi miei colleghi di avere ancora fiducia nel Governo. Ma quando si venne alla discussione che condusse alla formazione del presente Gabinetto, io non esitai a dichiarare che tra i punti sui quali desideravo di avere esplicite dichiarazioni era quello della difesa militare, navale e terrestre. Nessuna dichiarazione fece allora l'onorevole Fortis, come ne fu poi assai parco l'onorevole presidente del Consiglio, che non parlò della questione militare nel modo chiaro ed esplicito che avrei desiderato. Tuttavia nella prima occasione che gli fu porta, l'onorevole Fortis dimostrò di esser disposto a dare alla difesa dello Stato tutto quello che i ministri competenti credevano necessario.

L'onorevole presidente del Consiglio si fa dello Stato l'idea che un uomo moderno di Governo deve averne: egli non considera il

bilancio dello Stato alla stregua di un bilancio privato che deve provvedere a tutti i bisogni; e però dichiarò apertamente che poichè supremo bisogno dello Stato è la difesa, a questo bisogno egli si riteneva in dovere di destinare le somme che sul nostro bilancio già erano disponibili. Per questo io votai con sincero entusiasmo la fiducia nel Governo e le spese che egli ci propose per mettere la nostra marina da guerra in pochi anni in tali condizioni da poter far fronte ad un attacco nemico.

Ma a questo punto io mi domando: quale è la ragione della diversa condotta seguita dai due ministri delle armi? Perchè l'onorevole ministro della guerra non ha imitato in tutto e per tutto la condotta del suo collega della marina? Perchè persino nella tattica con la quale egli portò davanti a noi la questione militare, egli agì così diversamente dal collega, ed invece di riunire le spese militari, che ora propone alla discussione del bilancio ed invitare la Camera ad un'unica discussione, volle due discussioni, costringendo così chi ha l'onore di parlarvi a procurarvi la noia di un secondo discorso? (*No, no!*)

Certo non vorrei ripetere le osservazioni che ho avuto occasione di fare quando fu discusso il bilancio della guerra.

Ma l'onorevole ministro mi deve permettere di domandargli francamente: per qual ragione, mentre egli si lasciò sfuggire parole d'approvazione quando io dichiarai che ero lieto di vederlo a quel posto solo in quanto egli avesse saputo ottenere dal presidente del Consiglio e dal ministro del tesoro le somme che sarebbero state necessarie alla difesa del paese, egli oggi si trova a quel posto e la Camera è invitata a votare un credito insufficiente di 11 milioni? Io avrei desiderato che egli avesse imitato il suo collega della marina: come l'onorevole Mirabello venne davanti al Parlamento e dichiarò francamente quali sono i bisogni della marina da guerra, anche l'onorevole ministro della guerra doveva dichiarare francamente quali sono oggi i bisogni dell'esercito. Il Governo deve aver notato con quale maggioranza la Camera ha votato i crediti per la marina; la stessa maggioranza si sarebbe raccolta anche intorno ai crediti che il ministro della guerra avesse domandati per l'esercito, quando noi vediamo in qual modo parlano dell'esercito radicali sinceri, come l'onorevole Sacchi. E poichè il Governo può contare sopra una grande maggioranza di questa Camera, tanto

più grave è la sua responsabilità, se egli non ci parla con sincerità e non ci chiede tutte le spese necessarie.

Io divido interamente gli appunti che l'onorevole Sonnino ha mosso contro il modo col quale questa spesa ci viene oggi richiesta. Invano la Commissione del bilancio va continuamente rimproverando ai ministri la crescente confusione tra i residui, le eccedenze di spese, e l'uso che essi fanno per un capitolo degli avanzi dell'altro; invano cerca continuamente di ristabilire la verità nei bilanci. Ed oggi l'onorevole ministro della guerra ci domanda di ripartire non solo i residui, e le entrate che derivano dalla vendita di fortificazioni smesse, ma tutte le somme richieste fra i vari capitoli del suo bilancio!

Io comprendo che si possano censurare alcuni eccessivi controlli, posti dalla nostra legge di contabilità; ma io disapprovo che un ministro venga davanti a noi a chiederci di potere spendere indifferentemente milioni e milioni, ripartendo la spesa in tutti i capitoli del suo bilancio. Io comprendo anche meno che questo ministro, dichiarando che spenderà quello che occorre, senza avere la franchezza di chiedere al Parlamento tutte le somme che egli sin d'ora crede necessarie; riconoscendo anzi che con le somme stanziare non potrà provvedere nemmeno all'esecuzione di quelle leggi che il Parlamento stesso ha votato. Infatti, risulta dalla relazione della Giunta generale del bilancio, che le spese stanziare per completare la nostra artiglieria non saranno sufficienti, dal momento che questa artiglieria dovrà comporsi di pezzi di gran lunga più costosi e che il munizionamento di essa dovrà essere maggiore di quello che si credeva sufficiente quando venne votata la legge dei sessanta milioni.

Questa somma dunque neppure basta a quei fini per i quali è stata votata la legge del sessennio.

Ma vi è un'altra spesa per la quale le somme richieste sono assolutamente insufficienti.

Per quanto tra le linee della relazione della Giunta del bilancio si legge che alcuni di questi residui potranno essere destinati dal ministro della guerra a fortificare la frontiera orientale, è evidente che con questi residui le fortificazioni della frontiera orientale potranno essere appena iniziate, e che molti e molti anni dovranno passare ancora, prima che noi siamo in grado di difenderci colà in modo appena sufficiente.

Ora io l'ho ricordato in occasione della discussione del bilancio della guerra e desidero ripeterlo ancora una volta. L'Austria non ha ragione di temere alcun attacco da parte nostra, ma noi non siamo altrettanto sicuri di non aver a temere un assalto da parte dell'Austria. Noi non siamo padroni delle vicende della politica europea.

Noi non possiamo esercitare alcuna influenza su quelle vicende interne dell'Austria, che potrebbero un giorno trascinarla ad una guerra esterna. Perciò, io vi domando: in qual modo saremo preparati a questa guerra? Da anni ed anni andiamo spendendo centinaia di milioni sulla frontiera occidentale, assiepano quella frontiera di forti, costruendo fin sulle vette di quelle Alpi strade magnifiche, opere per le quali si proposero spese che si potevano talvolta risparmiare, con un lusso che poteva essere certamente assai minore, perchè noi non ci contentiamo di avere ferrovie costruite con grande munificenza, viadotti e ponti monumentali, ma vogliamo portare il nostro gusto artistico e la smania monumentale persino nella costruzione dei forti di sbarramento. Che se si è potuto e dovuto fare tutto ciò verso la frontiera occidentale, perchè in tutti questi anni si è lasciata sguarnita la frontiera orientale, ed oggi ancora il ministro della guerra si ostina a non voler prendere alcun provvedimento definitivo e concreto per le fortificazioni di questa frontiera?

Io perciò dichiaro che noi, più che altri colleghi, perchè rappresentiamo le popolazioni che sarebbero le prime esposte ad una invasione nemica, non potremo continuare ad avere fiducia in lui, se non oserà chiedere francamente, poichè il momento è favorevole, tutte le somme che sono necessarie per assicurarci e difenderci.

SANTINI. Anche per la frontiera occidentale non c'è niente.

BRUNIALTI. La frontiera occidentale la conosco meglio di lei, onorevole Santini, e mi permetto di dirle che i nostri forti da quella parte sono sufficienti per consentire la mobilitazione del nostro esercito, mentre sulla frontiera orientale siamo assolutamente indifesi.

Non è possibile paragonare le condizioni della difesa delle due frontiere, come non sono paragonabili le condizioni politiche in cui si trova il nostro Paese rispetto ai due Stati che si trovano dietro quelle frontiere.

Oggi non abbiamo nulla a temere dalla Francia, che è sicura della nostra amicizia...

SANTINI. Lo dice lei. Intanto comincia ad aumentarci il dazio sulle sete.

BRUNIALTI. Io non mi lascio interrompere da nessuno, nemmeno da lei. Se vuol parlare, si iscriva.

PRESIDENTE. Ha ragione l'onorevole Brunialti. Si iscriva se vuol parlare, non faccia queste continue interruzioni.

SANTINI. Ella ha ragione di richiamarmi, non lui. (*ilarità*).

PRESIDENTE. Prosegua, onorevole Brunialti. Non tenga conto delle interruzioni.

BRUNIALTI. Io dunque avrei desiderato che l'onorevole ministro della guerra avesse imitato l'esempio del suo collega della marina il quale in occasione della discussione del bilancio e delle spese marittime ha dimostrato di avere una chiara idea e coscienza della difesa dello Stato. Io avrei desiderato che il ministro della guerra avesse parlato al presidente del Consiglio con la stessa chiarezza...

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ha parlato chiarissimo.

BRUNIALTI. ... perchè, come per la difesa marittima, si chiedessero tutte le spese necessarie per la difesa terrestre. Questo il ministro della guerra non lo ha fatto...

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Lo dice lei.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ella può ben comprendere che siamo tutti solidali. Che cosa è quest'idea che le capita in testa? (*ilarità*). Siamo tutti d'accordo.

BRUNIALTI. Prendo atto molto volentieri della sua dichiarazione, cioè che ella ha dato quanto il ministro della guerra ha chiesto. Ed è questo appunto che io dico per rimproverare il ministro della guerra di non aver chiesto quello che io credo necessario.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Ella non sa quello che io ho chiesto.

BRUNIALTI. Io giudico i ministri dai disegni di legge che presentano alla Camera; se le fu dato ciò che ha chiesto, vuol dire che ha chiesto troppo poco; se non le fu dato ciò che ha chiesto, ella non dovrebbe essere a quel posto. Il disegno di legge che ci sta davanti è assolutamente insufficiente,

perchè non provvede a quello che io credo necessario, e tra poco ella dovrà venire dinanzi a noi a chiederé nuove spese.

Questo disegno di legge somiglia, a mio avviso, alle coperte di certiletti tedeschi, che si tirano da tutte le parti e lasciano sempre scoperta qualche estremità. (*ilarità*). Se ella vorrà mantenere le forze necessarie all'esercito, non potrà provvedere ad altri bisogni della difesa. E conchiudo che posso applaudire l'onorevole presidente del Consiglio che conduce il Capo dello Stato e il Governo alla apostosi del grande apostolo dell'unità italiana e sente di qual plauso è salutato il nome di Trieste, ma è in aperta contraddizione applaudire Trieste, e mantenere aperta e indifesa la frontiera orientale. (*Bra-vo! — Commenti*).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Montagna a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

MONTAGNA. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui disegni di legge n. 202 e 204, il primo per costruzione di edifici a Cattigne (Montenegro) ed a Sofia (Bulgaria) per uso di quelle regie rappresentanze; e l'altro per ricostruzione del palazzo in Therapia per uso della regia Ambasciata in Costantinopoli.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite agli onorevoli deputati.

Invito ora l'onorevole Ferrero di Cambiano a presentare una relazione.

FERRERO DI CAMBIANO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione del disegno di legge n. 218 di iniziativa del Senato del Regno « Modificazioni agli articoli 162 e 237 della legge comunale e provinciale (testo unico 4 maggio 1898, n. 164) ».

PRESIDENTE. Anche questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Si riprende la discussione del disegno di legge: Spese militari per l'esercizio 1905-1906.

PRESIDENTE. È presente l'onorevole Gesualdo Libertini?

(*Non è presente*).

Non essendo presente l'onorevole Libertini, viene la volta dell'onorevole Comandini.

COMANDINI. Onorevoli colleghi, ho

visto che l'onorevole ministro della guerra ha assistito con una qualche meraviglia all'ultima parte del discorso dell'onorevole Brunialti; e credo che rare volte gli sia capitato, domandando aumenti di spese, di sentirsi rimproverare da un deputato per difetto anzichè per eccesso. L'onorevole Brunialti diceva: voi col presente disegno non provvedete a nulla, non provvedete, soprattutto, alla fortificazione della frontiera orientale. Ed allora l'onorevole mio amico personale Santini interrompeva: non dovete dimenticare che c'è anche la frontiera occidentale. E i due impegnavano quasi una gara per avere maggiormente fortificata, l'uno la frontiera orientale, l'altro quella occidentale. Dovrebbe perciò concludersi dal patriottico battibecco che entrambi si trovino in condizioni non molto buone di difesa. Credo però che il più logico tra i due fosse l'onorevole Santini, il quale deve essersi domandato: a che cosa ha servito tutta la nostra politica estera da tanti anni a questa parte? a che cosa servono quelle alleanze, che hanno urtato i sentimenti patriottici del nostro paese, se dobbiamo sentire gli onorevoli rappresentanti dei collegi della frontiera orientale dire in piena Camera al ministro della guerra: voi dovete domandare molto di più, perchè è necessario proteggere da questo lato il confine italiano?

Io non sono d'accordo, e non ho bisogno di dirlo, nè con l'uno nè con l'altro. Ho letto la relazione, che l'onorevole Pais ha scritta su questo disegno di legge: in essa questo disegno è presentato in maniera così costituzionalmente candida che quasi si sente il bisogno di rivolgere un elogio al Governo, il quale, invece che con una delle solite note di variazione al bilancio, viene innanzi alla Camera con un vero e proprio disegno di legge.

Se non che l'onorevole Sonnino, che è sottile indagatore delle intenzioni del Governo e circonda anche i suoi discorsi favorevoli delle più ampie riserve, notava che nella coda sta il veleno; perchè vi è quel tale articolo secondo, il quale sottrae completamente il Governo da tutti i vincoli del bilancio e della legge di consolidamento per il sessennio. E diceva l'onorevole Sonnino: non so quanto costituzionalmente io possa lodare questo disegno di legge, dal momento che esso contiene due eresie, una costituzionale e l'altra amministrativa, contro le quali tante volte si è elevata censura dalla Giunta del bilancio. Ed io aggiungo

un'altra osservazione modesta; ed è che questo disegno di legge, presentato in queste giornate canicolari, impensatamente quasi, quando la Camera è per prendere le sue vacanze, viene alla discussione del Parlamento con troppa fretta, accompagnato da una rapida relazione presentata soltanto ieri.

È vero che il disegno di legge è ridotto alle minime proporzioni possibili, e che tratta soltanto dell'esercizio 1905-906; ma non vi è bisogno di essere profeti (e del resto alcuni cenni molto significativi, così del presidente del Consiglio, come del ministro della guerra, al discorso dell'onorevole Brunialti lo dicevano apertamente) per comprendere come questo disegno di legge non sia che un aperitivo, come non si tratti che di un primo acconto, perchè una nuova domanda di crediti militari dovrà venire, presto o tardi, dinanzi alla Camera. Ed allora noi dobbiamo associarci interamente alla censura, che con parola poderosa veniva fatta dall'onorevole Sacchi, il quale osservava che abbiamo il diritto di vedere quali conseguenze finanziarie porti uno studio completo intorno ai bisogni della difesa nazionale. Perchè avviene oggi quello, che è successo pochi giorni fa pel disegno di legge per i maggiori stanziamenti per la marina. Si è detto che bastavano i milioni domandati; ma i competenti hanno, invece, dimostrato che questi milioni non sarebbero stati sufficienti, ed oggi si sono aggiunti altri argomenti a quello che fu detto alla Camera, ed è ormai fuori di dubbio che la Camera ha votato il primo nucleo di una grande valanga, ha votato una legge, che trascinerà con sè nuove spese da inscrivere per gli anni venturi nel bilancio della marina.

Ora qui ci troviamo dinanzi ad una domanda di undici milioni per l'esercizio finanziario 1905-906. Questa domanda di undici milioni dovrà ripetersi nei successivi esercizi? Evidentemente sì.

E basteranno questi undici milioni per le deficienze, che il ministro della guerra dice di riscontrare nella difesa nazionale? Quando poco fa l'onorevole Brunialti diceva: voi avete chiesto troppo poco, l'onorevole ministro della guerra rispondeva: voi non sapete ciò che io ho chiesto. E l'onorevole Brunialti replicava: io so ciò che appare dai disegni di legge presentati. Ma certamente l'onorevole ministro della guerra non si riferiva a questo disegno di legge; si riferiva all'esplicazione delle sue idee, che

deve avere esposte nel Consiglio dei ministri, nelle quali sono ben convinto, onorevole Fortis, che avrà solidale lei e gli altri ministri, altrimenti non sarebbe comprensibile la sua permanenza al potere, anche per un sol giorno.

Quindi la critica dell'onorevole Sacchi: dove andremo, quale sarà la somma necessaria per la difesa del paese? E l'onorevole Sacchi, a combattere il disegno di legge, non adduceva soltanto quell'argomento, che direi omai pedestre, e che è stato esposto modestamente da me anche nella discussione sul bilancio della marina: e cioè che non è possibile pel Paese sopportare un onere maggiore per spese militari, perchè è stato dimostrato che vi è sproporzione fra le spese per i servizi civili e quelle per i servizi militari, cioè che tutto ciò che stabiliremo per le spese militari andrà a detrimento dei servizi civili; ma l'onorevole Sacchi, il quale faceva un discorso lirico e pratico nel tempo stesso, del che mi compiaccio, diceva anche: badate che tutto ciò potrebbe arrestare, di fronte all'incognita paurosa verso la quale ci avviamo, questo movimento ascensionale del paese, di cui tutti dobbiamo esser lieti, perchè il paese nostro, coll'energia sua giovane, ha saputo conquistare un'invidiabile condizione di floridezza economica in breve periodo di tempo, molto più breve di quello che sia stato necessario ad altre nazioni, che pure erano uscite da tanti secoli dalla dura prova della ricostituzione della Patria.

L'onorevole Sacchi portava dunque un argomento gravissimo. E l'argomento è gravissimo, onorevoli colleghi, anche per un'altra ragione; perchè l'onorevole Sacchi aggiungeva che noi abbiamo il diritto e il dovere di sapere come si spendano questi denari, non perchè vi possa essere sospetto di malversazione o disonestà, ma perchè, per esempio, dalla relazione dell'onorevole Pais ci viene messo innanzi un grave dubbio intorno alla spesa per la trasformazione dell'artiglieria. Infatti il Parlamento ha votato per queste trasformazioni sessanta milioni; di questi se ne sono spesi circa trentuno; poi un bel giorno è cessato dallo spendere, perchè si è detto che quello, che si era fatto fino allora, non era forse nè utile nè efficace. Ciò va contro alla legge economica, che veniva giustamente ricordata dall'onorevole Guicciardini nella discussione per i maggiori assegnamenti per il bilancio della marina: la legge del minimo sforzo per raggiungere il massimo risultato.

Ma allora noi abbiamo il diritto di dire

che bisogna vederci chiaro in questa spesa di trentun milioni. Perchè nessuno ci avrà speculato su; ma il fatto stesso che si siano spesi i milioni, e poi si sia trovato che non sono stati bene spesi, indica, per lo meno, che si è venuti avanti al Parlamento a domandare sessanta milioni per la trasformazione della nostra artiglieria quando gli studi non erano completi, quando non si era esattamente a cognizione del modo più utile di erogare questo denaro.

Questo fatto soltanto giustificerebbe la domanda fatta dall'onorevole Sacchi non solo in nome suo, ma in nome di tutto il partito radicale; domanda che l'onorevole Sacchi dal suo punto di vista legittimava dinanzi alla parte più ortodossa del Parlamento, osservando che la democrazia radicale italiana si era perfino disgregata dalle altre frazioni dell'Estrema Sinistra, in quanto aveva dato il suo voto al consolidamento e ad altre spese militari, appunto perchè, secondo essa, non vi poteva essere dissenso quando la necessità fosse dimostrata.

Il Parlamento deve dunque essere molto cauto nel respingere la domanda d'inchiesta fatta dall'onorevole Sacchi. Ad essa noi, per quanto pochissimi, daremo il nostro voto in via pregiudiziale, prima ancora di rispondere *no* alla richiesta degli undici milioni per nuove spese militari; richiesta che, diciamo la verità, solo in piccola parte ha a che vedere con le esigenze della difesa nazionale. Perchè quando leggo nella relazione dell'onorevole Pais che questi undici milioni debbono servire soprattutto per togliere di mezzo l'inconveniente della minima forza sotto le armi (il che significa che la maggior parte di essi viene richiesta per le esigenze dell'ordine pubblico, che a me non pare affatto in pericolo) non comprendo questo bisogno di nuove spese dopo quelle, che la Camera ha già votate per l'aumento delle guardie di pubblica sicurezza e dei carabinieri. E nella opinione che di essi non ci sia d'uopo per lo scopo, a cui si dice di destinarli, mi conferma il fatto che una tale domanda viene contemporanea alla promessa che si presenterà un disegno di legge per la riduzione della ferma.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma che c'entra questo? Non c'è nessuna relazione fra l'una cosa e l'altra!

COMANDINI. Apparentemente no, onorevole Fortis. Non voglio ricordare alla Camera, come ha fatto il collega Guerci, che ho passati parecchi mesi sotto le armi; ma trovo

che questa questione della forza minima è strettamente connessa con la questione della ferma; imperocchè, onorevole ministro della guerra, voi chiamate in novembre quelli che chiamereste in marzo, e fate permanere sotto le armi per qualche mese di più una classe; il che significa che, quando avrete ridotta la ferma a due anni, farete una diversa distribuzione, che potreste fare anche oggi senza bisogno di ricorrere ad una nuova spesa, che invece vien chiesta, lo ripeto, soprattutto per le esigenze dell'ordine pubblico.

Non è questo, onorevoli colleghi, il momento di fare discorsi; epperò accenno soltanto quale sia la nostra linea di condotta in questa questione.

Come abbiamo fatto testè nella votazione per i maggiori crediti per la marina, alla nuova domanda fatta dal Governo risponderemo *no*.

Risponderemo *no* per la sostanza, *no* per la forma; *no* perchè, prima di dare il nostro voto, abbiamo diritto di vedere, come diceva l'onorevole Sacchi, tutto intero questo problema militare, che non può essere portato così a brani dinanzi al Parlamento, e per il quale non ci possiamo lanciare ad occhi chiusi nella incognita di un domani tenebroso.

Noi non possiamo lasciare il paese neppure un istante sotto il sospetto che le nuove spese, che saranno chieste o nel novembre o nei futuri esercizi, finiranno con togliere assolutamente ogni possibilità di riforme nei nostri servizi civili.

E noti, onorevole Fortis, che quando ella l'altro giorno dichiarava alla Camera che vi erano riforme che avrebbero avuto bisogno di attendere (e quanta debba essere l'attesa non è dato sapere ad alcuno prima che siano portate dinanzi al Parlamento) si comprendeva così bene la profonda impressione che questa sua dichiarazione, improntata ad una grande lealtà, poteva fare nel paese, che immediatamente dopo, sulle colonne di giornali, notoriamente non avversi all'attuale Gabinetto, si leggeva che in ogni modo ci sarebbe stata la conversione della rendita, la quale avrebbe potuto dare quel margine, che si veniva assottigliando con le nuove domande di crediti militari. Io non so se la conversione della rendita sia possibile; so che fino a questo momento essa non si mostra sull'orizzonte parlamentare; so che intanto diamo nuovi milioni alle spese militari già eccessive; so che tutto ciò

arresterà le riforme da tanto tempo reclamate; e questo basta alla mia coscienza per rispondere *no* alla nuova domanda. (Bravo! Bene! *all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole relatore vuol parlare ora?

PAIS-SERRA, *relatore*. Veramente, non sono preparato a rispondere d'improvviso ai discorsi, che vennero pronunciati; e davvero mi trovo quasi nell'impossibilità di raccogliere ed ordinare le mie idee.

Voci. Parli! parli!

PAIS-SERRA, *relatore*. Obbedisco, e procurerò di fare del mio meglio per adempiere all'ordine dei miei colleghi.

Comincio con dichiarare che sarò brevisimo, l'unica cosa che possa farmi sperare di ottenere la vostra benevola attenzione.

Onorevoli colleghi, permettetemi che vi manifesti il mio vivo dolore nel notare come la questione militare venga tutti gli anni non benevolmente discussa, e, ripetendo sempre le stesse accuse, si perpetui nel paese per lo meno il dubbio che le nostre istituzioni militari non rispondano al loro fine e siano causa di malessere economico e di grave danno al bilancio della nazione. In nessuno Stato venne mai discusso alcun esercito così come fu di continuo discusso il nostro. Se in esso non fossero ancora saldi gli ordinamenti che lo reggono e non fosse profondo il sentimento della disciplina e caldo l'amore per la patria, oh, credetelo, onorevoli colleghi, grave ed irreparabile sventura avrebbe colpito le nostre libere istituzioni.

Mentre ascoltavo attentamente i discorsi degli egregi oratori, che mi precedettero, pensavo tra me: se per esempio il popolo giapponese avesse udito discorsi come quelli, che da lungo tempo vengono pronunciati nella Camera italiana, alcuni dei quali additano l'esercito come una forza che consuma e non produce, altri affermano che le spese militari sono eccessive, non pochi asseriscono che manca il debito controllo sul modo come è speso il danaro, parecchi dichiarano di respingere qualunque domanda di crediti per la difesa nazionale; se, dico, simili discorsi si fossero di continuo, come da noi, pronunciati nel Parlamento giapponese, certamente su quell'esercito non brillerebbe oggi il sorriso della vittoria, ma graverebbe l'onta e il danno della sconfitta.

GALLETTI. Il Giappone spende la metà di noi!

PAIS-SERRA, *relatore*. Bisogna provarlo!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi faccia il piacere! Mi porti un bilancio giapponese! (*Si ride*).

PAIS-SERRA, *relatore*. Tutti i popoli insegnano che, quando si tratta di assicurare la difesa del paese, non vi è sacrificio che sia grave. In Francia, in Germaia, nel Belgio, nella stessa Svizzera, e financo negli Stati Uniti, ho visto sempre chiedere continui e forti crediti militari. Ditemi voi se le opposizioni fatte in quei paesi a tali richieste possano paragonarsi a quelle che si fanno da noi! E notate la differenza: mentre tutti quegli Stati aumentano di anno in anno le spese per l'aumento degli organici militari e per la difesa delle loro frontiere, da noi non si è fatto mai alcun aumento; mentre gli eserciti di quelle nazioni aumentano i loro effettivi e perfezionano i loro ordinamenti, noi abbiamo fatto una sosta, e sostare negli ordinamenti militari significa retrocedere.

Ora pare, almeno devo con mio rincrescimento ritenerlo, che tutto il patriottismo, tutto lo sforzo del sacrificio si sia esaurito dopo che con una votazione splendida si è approvato il disegno di legge per le maggiori spese per la marina. Si dice: ormai basta, non ne possiamo più!

Alcuni, in espiazione volontaria o coatta del voto dato alle spese per la marina, dichiarano, per giustificare la loro contraddizione nel dare il voto contrario alle spese per l'esercito, che la flotta è indispensabile per la difesa del paese, che una buona marina ci pone al coperto da qualunque pericolo, e che l'esercito non ha bisogno di aumenti per adempiere alla sua alta missione.

Io non credo di dover rispondere a queste asserzioni, che non reputo molto fondate dal punto di vista dell'arte militare, e ritengo che non le credano fondate nemmeno coloro che le hanno esposte.

Chi nega che la marina sia una forza, che con l'esercito deve concorrere a respingere qualunque invasione straniera?

La marina, più che un ufficio difensivo delle nostre frontiere, ha la missione di portare nei mari lontani la parola della patria e la sua bandiera, segnacolo di civiltà e di libertà, per proteggere i nostri traffici ed i nostri interessi all'estero.

In caso di guerra la marina potrà impedire l'annientamento di alcune delle nostre città, non di tutte, che si specchiano nel mare e racchiudono tesori di arte, di in-

dustria e di commercio; ma la vera lotta si fa nelle battaglie terrestri.

Chi non sa che Napoleone subì grandi disastri navali a Trafalgar e ad Aboukir? Chi non sa che queste sconfitte navali non gli impedirono di percorrere trionfalmente tutta Europa e di portare le sue aquile imperiali in quasi tutti i regni allora esistenti?

E ai nostri giorni, dopo che il Giappone con una audacia e con una celerità che non ha esempio nella storia ha potuto distruggere anche la seconda squadra russa, credete voi che, se in Manciuria vi fosse quasi una larva di un Cesare o di un Moltke, credete voi che, non potrebbe respingere oggi oltre i suoi confini l'esercito giapponese? E allora a che varrebbero le vittorie navali sue, se un buon generale lo potesse respingere oltre la Manciuria, o ricacciarlo nel mare? (*Commenti*).

Voi dunque vedete che, ordinariamente, le decisive battaglie e le ostinate difese di un popolo, sono quelle che si combattono in terra. Non intendo con ciò, ripeto, di menomare l'importanza che ha, e non può non avere, l'armata, quale una delle forze difensive dello Stato, ma voglio semplicemente dimostrare che non è sufficiente per la difesa nazionale la sola flotta, se non è coadiuvata da un forte esercito. Sono stato molte volte relatore dei bilanci della marina e della guerra, e debbo dichiarare che si stava molto male in mare, ma si sta peggio in terra, checchè ne possa dire l'onorevole ministro della guerra, e checchè ne possa pensare l'illustre presidente del Consiglio, il quale naturalmente deve dichiarare che realmente in terra si sta meglio di quello che io credo.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Almeno non c'è il mal di mare. (*Si ride*).

PAIS-SERRA, *relatore*. Ormai in Italia vi è un pregiudizio; e dirò che per alcuni è una specie di posa lo schierarsi contro le spese militari, contro qualunque aumento; il ripetere che manca il controllo, che il denaro si spende male, che non bisogna dar nulla; e vi sono stati anche alcuni degli organi cosiddetti dell'opinione pubblica, che hanno minacciato di prenderci a colpi di tallone, noi, detti guerrafondai, che adempiamo, come essi forse adempiono, al dovere di sostenere una causa che crediamo giusta. Vi è purtroppo chi odia l'esercito. Se così non fosse, come lo si ecciterebbe con la propaganda alla diserzione ed a fatti che

ne minano la solidità, che preparano giorni ben tristi al nostro paese? Perchè qualunque sia il partito che può venire al Governo, non escluso il socialista, guai a lui se troverà un esercito fiaccato e trasformato in rumorosa e tumultuosa assemblea politica! (*Bravo!*)

L'esercito italiano non è un esercito feudale o di classe; non è neppure un esercito dinastico; ma è un esercito eminentemente nazionale. Perchè dunque non lo si circonda, come tutti gli altri eserciti di Europa, e del mondo, di amoroze cure? Perchè non si vede in esso la forza più viva, l'unica forza, in cui si riflette l'unità della patria, in cui dobbiamo riporre fiducia completa contro qualunque pericolo, da qualunque parte provenga?

Il mio amico personale, onorevole Comandini, nel suo discorso contro le spese della marina (perchè egli è sempre coerente nel combattere le spese militari) diceva che non bisogna gravare di eccessivi pesi un corpo affievolito; e questi pesi per lui sono le spese militari, dette dal suo partito *spese improduttive*, ma che in realtà *producono* la difesa d'Italia. Anche noi commisuriamo i mezzi della potenzialità economica del paese e finanziaria del bilancio alle necessità dell'esercito. Ma non è il corpo della nazione che è affievolito; sono affievoliti quegli ideali, che sono stati spinti ed eccitamento alla nostra rivoluzione alla nostra rigenerazione nazionale (*Bravo!*); sono quegli ideali di indipendenza, di libertà, e di eguaglianza che oggi si dimenticano; a quei grandi ideali, a quel sentimento profondo di abnegazione nell'interesse della patria, si sono sostituiti sentimenti di interessi materiali. (*Benissimo!*).

Brevemente risponderò ai vari oratori che hanno preso parte a questo dibattito. Su per giù si rassomigliano tutti.

L'onorevole Sonnino, e non poteva essere diversamente, nella sua qualità di capo della opposizione, non poteva approvare il presente disegno di legge, come non aveva approvato quello dei crediti per la marina. Ma, con l'abilità che lo distingue, ha dichiarato che era ed è disposto a votare qualunque spesa sia ritenuta necessaria, a condizione che il Ministero della guerra sia posto sotto una certa, per quanto benevola, tutela. Io non ho niente da dire a questo riguardo, perchè non è ufficio della Giunta generale del bilancio, nel cui nome parlo, di pronunciarsi su proposte di indole politica.

Spetterà alla Camera deliberare su quell'ordine del giorno e sugli altri che gli rassomigliano.

L'onorevole Sonnino però ha questo di buono: egli dice: se voi nominate un Comitato, non dico inquirente, ma che indagli e proponga i mezzi necessari per dare maggior alimento agli ordinamenti dell'esercito, vi lascio spendere gli undici milioni ed anche utilizzare i trenta e più, dei quali chiedete facoltà di disporre nell'articolo secondo del disegno di legge.

L'onorevole Sacchi nel suo discorso sempre acuto, chiaro e dialettico, vuole anche egli un Comitato di inchiesta quasi benevola, che non indagli il passato, ma che esamini, che investighi e che faccia conoscere al paese quali siano i veri bisogni dell'esercito, affinché esso risponda all'alto ufficio che gli è commesso. Ma v'è questa differenza, che, mentre l'onorevole Sonnino consente che si spenda ciò che occorre presentemente, l'onorevole Sacchi mette un veto e dice: non approverò il disegno di legge, se non quando il Comitato, che io vi propongo, avrà detto che realmente questi undici milioni e gli altri trenta siano necessari e siano spesi bene. È così? (*Il deputato Sacchi fa cenni di denegazione*).

L'onorevole Sacchi e gli altri onorevoli miei colleghi mi perdoneranno se non sono troppo fedele nello esprimere le loro idee. Debbo improvvisare!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro del interno*. Ma va benissimo!

PAIS-SERRA *relatore*. L'onorevole Sacchi, ripeto, ha dichiarato che non ha nessuna sfiducia negli uomini, che amministrano le cose della guerra: anzi ha fatto i maggiori elogi di quell'amministrazione fino a prova contraria. Pare però che egli ritenga indispensabile che si debba accertare da un Comitato costituito di membri dei due rami del Parlamento, quali siano le necessità vere e reali dell'esercito, affinché in qualsiasi modo si possa provvedere; ed ha concluso che, se questo Comitato proponesse al paese un sacrificio, egli per primo lo accetterebbe. Poi è entrato a parlare della parte militare, asserendo, e non provando, la poca sincerità del Governo verso il Parlamento, propugnando la forza minima, che non esiste in alcun esercito stanziato, riproponendo, come in altri discorsi precedenti, la riduzione delle armi a cavallo, affermando, ed in ciò non è affatto in errore, di non lontane domande di nuovi crediti militari, ma fortunatamente dichiarando

che le somme, che si impiegano per l'esercito, sono le spese più produttive del paese.

L'onorevole mio amico Guerci, come al solito, ha fatto uno di quei discorsi brillanti, incisivi. E non dirò che egli abbia fatto ammenda del suo voto e del suo discorso favorevoli a somme molto maggiori chieste per la marina, tutt'altro; ma egli ha però trovato che l'esercito non merita quei crediti che per esso sono stati chiesti. In poche parole egli, pure avendo sincero amore per l'esercito, al quale ha appartenuto per breve tempo, e del quale ha rievocato le care memorie, non crede per la mutabilità dell'indirizzo e dei criteri militari nell'amministrazione dell'esercito, di approvare queste maggiori spese. Quindi la sintesi del suo discorso è questa: non intendo contribuire con il mio voto al consolidamento della debolezza dell'esercito.

Ma non crede l'onorevole Guerci che sia doveroso proteggere e rinvigorire i deboli? Egli, che con coraggioso slancio ha difeso e sorretto con la parola e col voto la non forte marina, perchè non ispiega del pari la sua eloquenza a difesa di un esercito debole, affinché acquisti la forza che le è necessaria, e con l'armata cooperi alla difesa dei nostri diritti e delle terrestri frontiere, aperte sempre alle invasioni ed alle cupide rinvicite di possibili nemici?

Egli ha parlato con entusiasmo del generale Ricotti; ed ha realmente descritto, con quella fedeltà che gli è abituale, quel periodo, non molto lontano, in cui le autorità militari pensavano di diminuire le spese per l'esercito. Ma allora le condizioni del paese e del bilancio erano tali che esigevano da tutte le amministrazioni dello Stato, non esclusa quella della guerra, i più gravi sacrifici.

Onorevole Guerci, ella, che è distinto ingegnere, come è abile e leale parlamentare, sa che tutte le cose umane hanno ineluttabili esigenze, e sa pure che la difesa di qualunque paese ha esigenze imperiosamente speciali. Queste esigenze sono determinate da un consesso di uomini competenti, che abbiano studiato seriamente la configurazione geografica del paese, le condizioni dei terreni da tutti i punti di vista, e i probabili pericoli, che possono minacciare il paese.

Ora ella, onorevole Guerci, non deve ignorare che i dodici Corpi d'esercito sono il sultato di uno studio lungo, assiduo, e che questi dodici Corpi d'armata rappre-

sentano il *minimum* indispensabile alla difesa del paese.

Lo stesso generale Ricotti nel 1871, o nel 1872, (credo di non errare) presentando a Sua Maestà il Re una relazione sulle condizioni della difesa del paese, diceva che, appena le condizioni economiche lo avessero consentito, l'esercito per l'efficace difesa del paese avrebbe dovuto avere non meno di 26 o 27 divisioni, ossia più di 12 corpi di esercito. Non ignorerà del pari, il mio egregio collega ed amico Guerci, che anche il generale Ricci, autorità di incontestabile competenza in materia di difesa, che pubblicò un pregevole lavoro « *La difesa d'Italia* » disse queste testuali parole: « per poter guardare con fiducia l'avvenire, l'Italia doveva avere non meno di 12 corpi d'armata ». Vedete l'onorevole Guerci che questo organico di 12 corpi è indicato come il minimo, occorrente per la difesa del paese da tutti i competenti. Badi, che non lo accetto, nè lo respingo; non faccio che rispondere ad alcune sue asserzioni. L'onorevole Ricotti, dopo il disastro di Adua, propose un altro sistema. Ebbene, non ne parliamo più, onorevole Guerci!

GUERCI. L'onorevole Ricotti ha le stesse convinzioni di allora!

PAIS-SERRA, *relatore*. Ora non se ne può più parlare, perchè il Ricotti diminuiva le unità organiche dei corpi d'esercito, e poi ingrandiva pleoricamente le unità tattiche; ciò che non è più compatibile coi progrediti sistemi di guerra, perchè oggi si richiedono unità piccole, combattenti in ordine molto sparso, affinché possano essere sufficientemente sorvegliate e guidate dagli ufficiali.

Dunque oggi il sistema, proposto dall'illustre generale Ricotti, che ho ammirato ed ammiro, e che auguro sia conservato per lungo tempo alla ammirazione ed all'affetto del paese, alla cui difesa tanto ha contribuito, non è più possibile.

Eppoi, onorevole Guerci, ella, che ha molto criterio, che è un pensatore, pur non mostrando di esserlo, molto profondo e che osserva le cose dal vero punto di vista, come ha potuto dire che il numero dei corpi d'esercito, anche portato a quaranta non può influire sui nostri rapporti internazionali?

GUERCI. Ho detto: poco!

PAIS-SERRA, *relatore*. Oggi una nazione tanto più può, quanto più è forte!

GUERCI. Nella marina!

PAIS-SERRA, *relatore*. Ma che marina! Una nazione, quando la sua marina fosse distrutta, se ha un buon esercito, si salva;

mentre, se il suo esercito fosse sconfitto, non basta la marina, per quanto numerosa, a rialzarne le sorti. (*Commenti*).

Il mio collega Riccardo Luzzatto ha sciolto un inno alla nazione armata.

Io, in massima, non sono stato mai contrario alla nazione armata; soltanto osservo che, in mezzo a Stati costituiti con eserciti stanziati, permanenti, non è, in nostro potere di cambiar sistema. Vediamo paesi nei quali l'educazione militare, le scuole di ginnastica, il tiro a segno, le tradizioni militari, i ricordi gloriosi sono molto più grandi, molto più diffusi che fra noi; eppure ditemi: quale è la nazione europea che pensi a riformare il suo esercito sulla base della nazione armata?

Teoricamente approvo anche io questo principio; ma è forse possibile metterlo in atto nelle presenti condizioni? Gli stessi socialisti vi si opporrebbero: perchè essi presentarono, tre anni or sono, un disegno di legge ammirevole per studio e per coraggio che proponeva un esercito permanente, sia pure a sezione ridotta.

L'onorevole Luzzatto molto giustamente chiede che nel paese sia maggiormente diffusa l'educazione morale e l'istruzione militare, e dichiara che per la difesa del paese occorrono uomini, armi e denaro, ma egli per il momento non dà che un voto contrario!

COTTAFI. Con otto corpi!

PAIS-SERRA, *relatore*. Questo non vuol dir nulla!

COTTAFI. Vuol dire che otto corpi li ammettono.

PAIS-SERRA, *relatore*. Chiedo perdono ai miei colleghi. Sono un po' sconnesso (*No! no!*) perchè devo rispondere improvvisando, con non lieve fatica.

L'onorevole Sacchi, come ho detto pocanzi, con quella finezza che lo caratterizza, ha messo il dito, come suol dirsi, sulla piaga.

Egli ha detto: voi chiedete di disporre di circa trenta milioni che avevano una tassativa destinazione per la trasformazione dell'artiglieria da campo; e volete destinarli ad opere, che credo utili e credo ottime, sebbene non le conosca; come farete voi a reintegrare tal somma per poter continuare od iniziare la trasformazione del materiale d'artiglieria, trasformando il calibro 75 A, di acciaio, ad affusto a deformazione, o cannone scorrevole, ed iniziando la trasformazione del materiale 87 B, anche esso a deformazione?

Realmente la Giunta generale del bilancio si è essa pure un po' meravigliata, perchè a questa domanda, che è stata riprodotta dall'onorevole Sacchi, il Ministero non ha dato una risposta esauriente, tale che riuscisse a confortare la Giunta stessa.

L'onorevole Sacchi ha ragione. Siamo sempre nella questione, molto scabrosa, della trasformazione del nostro materiale d'artiglieria. Egli dice bene: badate che nel paese, o a torto o a ragione, la trasformazione ottenuta delle 120 batterie di calibro 75 A ha sollevato dubbi e timori: perchè vi sono alcuni, non so se a torto o a ragione (non sono tecnico, e se lo fossi non direi certe cose anche perfettamente conoscendole), che temono che il cannone calibro 75 A sia eccessivamente pesante e non rispondente all'obiettivo di un'artiglieria campale, la quale deve avere maggiore facilità d'essere trainata di quel che non abbia la nostra.

Ad ogni modo egli vuole che si trasformi il calibro 87 (questo anche osservava l'onorevole Sonnino). Ed aggiunge: volete avere due calibri diversi e due munizionamenti diversi? È questa la domanda che egli rivolgeva all'onorevole ministro. E che spesa sarà stanziata per ottenere una tale trasformazione? Io non posso dirglielo, onorevole Sacchi: so che realmente oggi s'impone la trasformazione del nostro cannone ad affusto a deformazione. È una necessità che la guerra moderna ormai ha riconosciuto. Con quali mezzi poi il Governo possa soddisfare ad una così ineluttabile esigenza, non spetta a me di dirlo. Noi vedremo come il ministro della guerra potrà realizzare questo, che è desiderio di tutti i tecnici e cioè dotare l'Italia di un materiale di artiglieria, che non sia al disotto di quello degli altri Stati. A questo riguardo rompa gli indugi ed affretti gli esperimenti per questo calibro 75 A ad affusto scorrevole.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Finora non siamo ancora indietro a nessuno in fatto di artiglieria.

PAIS-SERRA, *relatore*. Sarà anche vero, onorevole ministro; ma noi ci siamo lasciati alquanto, non dico ingannare, ma abbiamo eccessivamente creduto al generale Roonn quando screditava il sistema ad affusto a deformazione, adottato per prima dalla Francia, e i cui effetti, sebbene con piccoli esperimenti, si constatarono nella guerra con la Cina, dove i francesi avevano precisamente una batteria di quei cannoni.

Ora, se non avessimo troppo affrettato

la trasformazione del cannone calibro 75 B, ci troveremmo oggi in migliori condizioni tecniche e finanziarie. Badi che non è un rimprovero a lei, ma è purtroppo la fatalità che pesa sull'Italia, che deve sempre dipendere da una potenza o da un'altra, e specchiarsi ora in questa ora in quell'altra nazione.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Ripeto che non siamo in condizioni peggiori degli altri.

PAIS-SERRA, *relatore*. Sarà. Il generale Roonn, il quale aveva interesse di sostenere il materiale di artiglieria prussiano ad affusto rigido, aveva naturalmente interesse di screditare il sistema di affusto a deformazione della Francia. Noi ci abbiamo creduto, ed abbiamo dato inizio alla trasformazione ad affusto rigido del nostro calibro 75 B, il quale, ripeto, secondo alcuni, non risponde alle esigenze di un cannone molto facile ad essere trainato, ed avrebbe un affusto debole e difettoso. Ad ogni modo raccomando che questo, che pare oggi un problema insoluto, sia quanto prima risoluto, come seppero risolverlo altri Stati.

L'onorevole Sacchi fa appello alla sincerità dell'onorevole ministro della guerra, affinché presenti il problema militare sotto i suoi molteplici aspetti, non nasconda cosa alcuna, e, se realmente abbisogna di cento, non venga a chiedere dieci, poichè ciò nuoce allo stesso interesse dell'esercito. Ed io mi unisco a lui, raccomandando che si abbia il coraggio di presentare la questione militare in tutto il suo complesso e, di chiedere quanto è indispensabile per il completamento dei nostri ordinamenti militari.

L'onorevole Brunialti ha, come al solito, fatto una carica impetuosa contro l'amministrazione della guerra, accusandola di nessuna sincerità, e biasimandola perchè non abbia pensato alla difesa della nostra frontiera orientale. Egli ha detto che un vero lusso di fortificazioni si è concentrato nella frontiera occidentale. Non è perfettamente esatto, onorevole Brunialti. La frontiera occidentale non è così esuberantemente difesa, perchè i forti di sbarramento, specialmente nella zona Ligure e nella zona della Valle d'Aosta, mancano di non poche opere di difesa, che da tempo reclamano il loro compimento.

Ora io confido che l'onorevole ministro della guerra, insieme coi suoi colleghi, cercherà di cingere dei necessari baluardi quella frontiera, dalla quale vengono a noi spesso continui gridi di dolore, che furono una volta

intesi da un Re magnanimo, e che m'auguro venga presto il giorno in cui, nonostante le opposizioni di qualunque partito, anche il nostro giovane Sovrano possa ascoltarli; in tal guisa fortificheremo meglio che con baluardi facilmente superabili la nostra naturale frontiera. (*Bravo! — Vive approvazioni*).

Al mio amico personale onorevole Comandini, non ho nulla da rispondere. Ci troviamo in campi diversi: egli non ammette la necessità delle spese per le quali oggi si chiedono i crediti. Ma se l'onorevole Comandini, meglio che ispirarsi al sentimento dell'opposizione contro il Governo, che combatte, si ispirasse al sentimento, che non deve essere mai dimenticato da qualsiasi italiano, della grandezza politica del proprio paese, sono certo che accorderebbe crediti anche maggiori di quelli che sono oggi richiesti.

Dopo ciò, onorevoli colleghi, concludo. Si assicura, dall'onorevole Sonnino all'onorevole Bissolati, che si vuole un esercito forte e che si vuole la difesa del proprio paese. Ebbene, uniamoci tutti, e facciamo sì che esercito e paese si convincano che qui dentro non vi sono questioni di interessi di partiti quando si tratta di efficacemente difendere il nostro paese. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Risultamento delle votazioni segrete.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento delle votazioni segrete sui seguenti disegni di legge:

Sistemazione degli assistenti e creazione di 600 posti di alunno dell'amministrazione postale-telegrafica.

Presenti	248
Votanti	248
Maggioranza	125
Voti favorevoli	220
Voti contrari	28

(*La Camera approva*).

Approvazione della spesa straordinaria di lire 69,402.44 per i giudizi svoltisi davanti alla Corte dell'Aja e la Commissione mista sedente in Caracas ai sensi dei pro-

tocolli italo-venezuelani del 13 febbraio e del 7 maggio 1903.

Presenti	248
Votanti	248
Maggioranza	125
Voti favorevoli	219
Voti contrari	29

(*La Camera approva*).

Conversione in governativa della scuola normale femminile provinciale di Teramo.

Presenti	248
Votanti	248
Maggioranza	125
Voti favorevoli	209
Voti contrari	39

(*La Camera approva*).

Costituzione in comune autonomo della frazione di Vanzaghello del comune di Magnago (Milano).

Presenti	248
Votanti	248
Maggioranza	125
Voti favorevoli	205
Voti contrari	43

(*La Camera approva*).

Aggregazione del comune di Casorezzo con Ossona al mandamento di Magenta.

Presenti	248
Votanti	248
Maggioranza	125
Voti favorevoli	208
Voti contrari	40

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Albasini — Albertini — Alessio — Arnaboldi — Arigò — Artom — Astengo — Aubry.

Badaloni — Barnabei — Barracco — Battaglieri — Battelli — Bergamasco — Berio — Bertetti — Bertolini — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchini — Ronacossa — Bonicelli — Borghese — Boselli — Bottacchi — Bracci — Brandolin — Bruniati — Baccelli.

Cabrini — Calleri — Calvi Gaetano — Calvi Giusto — Camera — Campi Emilio — Capaldo — Capece-Minutolo — Caprucci — Caputi — Carboni-Boj — Cardani — Cascino — Cassuto — Castiglioni — Cava-gnari — Celli — Cerulli — Cesaroni — Chiappero — Chimienti — Ciappi — Ciccarone — Cimorelli — Cocuzza — Coffari

— Colosimo — Comandini — Cornaggia — Costa — Cottafavi — Credaro — Curioni — Curreno — Cuzzi.

Da Como — Dagosto — D'Alì — D'Alife — Dal Verme — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Gennaro-Ferrigni — Del Balzo — Dell'Arenella — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Nava — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Viti-De Marco — Di Broglio — Di Cambiano Ferrero — Di Rudinì Antonio — Di Saluzzo — Di Scalea.

Facta — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Fani — Faranda — Fasce — Fazi Francesco — Fazzi Vito — Fera — Ferrarini — Ferraris Carlo — Fili-Astolfone — Florena — Fortis — Fortunato.

Gaetani di Laurenzana — Gallini Carlo — Gallo — Giardina — Ginori-Conti — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovannielli — Giunti — Goglio — Gorio — Grippo — Guastavino — Guerci — Guerritore — Guicciardini.

Lacava — Landucci — Lazzaro — Leone — Libertini Gesualdo — Licata — Loero — Lucchini Angelo — Lucchini Luigi — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Malcangi — Malvezzi — Manna — Marazzi — Marcello — Maresca — Marescalchi — Marghieri — Marsengo-Bastia — Marzotto — Masselli — Mazziotti — Meardi — Medici — Mel — Melli — Mondaia — Mercè — Miliani — Mira — Montagna — Monti-Gustavo — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti.

Negri De-Salvi — Niccolini — Nitti.

Odorico — Orlando Salvatore.

Pa's-Scarra — Pala — Pantano — Papadopoli — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Pellerano — Pennati — Petroni — Piccinelli — Pini — Pipitone — Pistoja — Podestà — Poggi — Pompilj — Pozzi Domenico — Pucci — Pugliese.

Quistini.

Raineri — Rasponi — Rava — Rava-schier — Reggio — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzone — Romanin-Jacur — Rossi Luigi — Rota — Rubini — Rummo — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Sanarelli — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scano — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Soggi — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sorani — Soulier — Spada — Spagnoletti —

Spingardi — Spirito Francesco — Squitti — Staglianò — Strigari — Suardi.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Teodori — Teso — Testasecca — Tinozzi — Torlonia Leopoldo — Torraca — Torrigiani — Turco.

Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vallone — Venditti — Vendramini — Verzillo — Vetroni — Vicini.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zaccagnino — Zella-Milillo.

Sono in congedo:

Barzilai.

Cappelli — Cirmeni.

D'Aronco — De Gaglia — De Giorgio — De Luca Paolo Anania.

Francica-Nava.

Mariotti — Masi — Mirabelli.

Pinchia.

Resta-Pallavicino — Ronchetti — Rondani — Rossi Teofilo.

Sormani.

Sono ammalati:

Botteri.

Carugati.

Giolitti.

Larizza — Leali.

Massimini.

Pastore.

Rizzetti.

Assenti per ufficio pubblico:

Morpurgo.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle domande di interrogazione e di interpellanza pervenute alla Presidenza.

DE NOVELLIS, *segretario, legge:*

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica se egli intenda veramente introdurre nel regolamento universitario le disposizioni riguardanti le nomine, le conferme, i licenziamenti degli assistenti; e se intenda presentare alla Camera una legge per l'aumento degli stipendi degli assistenti.

« Ferrarini, Rosadi, Battelli, Vicini ».

« Il sottoscritto interroga gli onorevoli ministri dell'interno e dei lavori pubblici sulla convenienza di provvedimenti che migliorino e tutelino le condizioni edilizie di Roma capitale.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto interroga i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere quali sieno i provvedimenti che credano, nell'orbita della propria giurisdizione, adottare, in ordine al miglioramento ed alla tutela delle condizioni edilizie di Roma.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere quando sarà pubblicato l'appalto per la costruzione del ponte sull'Adda a Le Prese sulla strada nazionale dello Stelvio, deliberata per legge.

« Credaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e di grazia e giustizia circa i provvedimenti presi in seguito all'omicidio avvenuto a Schiedi per opera di quei reali carabinieri.

« Battelli ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura sull'opportunità di modificare la tariffa ferroviaria per il trasporto della Kainite.

« Rota, Poggi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro per sapere se presenteranno, giusta le date assicurazioni, prima che la Camera prenda le sue vacanze estive, il disegno di legge pel miglioramento delle condizioni economiche degli insegnanti delle scuole secondarie.

« Giovagnoli ».

« I sottoscritti desiderano interrogare il ministro della guerra per apprendere se e quando egli presenterà il disegno di legge recante i promessi organici degli ufficiali d'ordine del Ministero stesso.

« Giovagnoli, Rienzi ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere quali provvedimenti intenda di prendere perchè gli uffici postali e telegrafici della città di Belluno abbiano una sede adatta alle necessità

del servizio, alle giuste esigenze del pubblico e al decoro della amministrazione.

« Perera ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere le ragioni per le quali, in esecuzione della legge 15 dicembre 1904 e decreto 24 gennaio 1905 non fu ancora istituita in Milano la scuola pedagogica.

« Cabrini, Turati, Romussi, Mira ».

« I sottoscritti chiedono interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere in qual modo intenda provvedere al servizio sanitario delle ferrovie dello Stato dopo che, con l'aver rimandata la soluzione del problema al progetto ferroviario definitivo, si riconobbe la necessità di regolare questo servizio con criteri che lo rendano più adatto alle funzioni che deve compiere.

« Masini, Rummo, Castellino, Basetti, Badaloni ».

« I sottoscritti interpellano il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda di organizzare un servizio sanitario esclusivamente dedicato alle ferrovie di Stato, giacchè dal modo come è stato reclutato finora il personale medico-chirurgico delle ferrovie risultano molte incompatibilità che rendono non sempre attuabile e proficua l'opera del medesimo.

« Rummo, Faranda, Licata, Tinazzi, Santini, Badaloni ».

PRESIDENTE. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno. Vi è una interrogazione dell'onorevole Landucci, che eccede i limiti stabiliti dal regolamento. Essa non può quindi essere iscritta nell'ordine del giorno, a meno che l'onorevole Landucci non la riduca nei termini regolamentari.

Anche le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri cui sono dirette, non dichiarino entro le 24 ore di non accettarle. Tra le interpellanze passerà anche la domanda presentata dall'onorevole Landucci, qualora egli non la riduca ai limiti di una interrogazione.

Sull'ordine del giorno.

LACAVA. Chiedo di parlare sull'ordine del giorno, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare

Però l'avverto che ora non si può stabilire che l'ordine del giorno di domani. Debbo poi comunicare subito alla Camera che, per deliberazione del Consiglio di presidenza di ieri, domenica prossima, la Camera si riunirà in Comitato segreto per discutere il bilancio consuntivo interno 1903-904 e il preventivo 1905-906.

Tenendo conto delle condizioni della temperatura e per riguardo agli onorevoli colleghi, proporrei di tenere questo Comitato segreto nel pomeriggio. Così il mattino ognuno potrà attendere alle cose sue.

Dunque, se non vi sono osservazioni in contrario, s'intenderà stabilito che nel pomeriggio di domenica la Camera si riunirà in Comitato segreto. (*Approvazioni*).

Onorevole Lacava, ha facoltà di parlare.

LACAVA. Non faccio proposte per l'ordine del giorno di domani: ma la Camera nella seduta antimeridiana di oggi ha approvato in seconda lettura i due disegni di legge riguardanti i mutuatari dei crediti fondiari della Banca d'Italia, del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli. Ciò essendo, a nome della Commissione e d'accordo col ministro del tesoro, pregherei la Camera di voler stabilire la terza lettura di quei disegni di legge per la seduta antimeridiana di mercoledì 28 corrente. Aggiungo che, secondo il regolamento, tra la seconda e la terza lettura dovrebbero intercedere otto giorni, ma poichè c'è la dichiarazione d'urgenza, ne bastano quattro: prego quindi la Camera di volere accettare la mia proposta.

Voci. Sì, sì!

PRESIDENTE. Poichè sembra che la Camera non abbia nulla in contrario, e la proposta è regolare, se non vi sono osservazioni, s'intenderà approvata.

(*È approva'a*).

La seduta termina alle 19.15.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

2. *Svolgimento delle proposte di legge:*

del deputato de Michetti per aggregazione del comune di Fano Adriano al mandamento di Montorio al Vomano;

del deputato Ginori-Conti per costi-

tuzione in comune autonomo della frazione Bibbona (Cecina);

del deputato Faelli per provvedimenti per la regia Biblioteca Palatina di Parma.

3. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Spese militari per l'esercizio finanziario 1905-906. (208)

4. *Seguito della discussione sui disegni di legge:*

Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1904-905. (135)

Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906. (154)

Discussione dei disegni di legge:

5. Pensioni agli operai della officina governativa delle carte valori. (62)

6. Pensioni al personale operaio delle Regie saline. (75)

7. Provvedimenti per il cambio dei biglietti bancari di vecchio tipo e di quelli da lire 25 passati a debito dello Stato. (222)

8. Proroga per la presentazione di provvedimenti sui servizi postali e commerciali marittimi. (223)

9. Modificazione alla tabella organica del personale di 4^a categoria (quadro 1^o) dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi. (190)

10. Approvazione di tre Convenzioni firmate all'Aja il 12 giugno 1905 fra l'Italia e i vari Stati d'Europa. (173)

11. Modificazione alla tabella n. 14, degli ufficiali del corpo veterinario militare, del testo unico delle leggi sull'ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra, approvato con regio decreto 14 luglio 1898, n. 525, modificato con leggi 7 luglio 1901, n. 295, 21 luglio 1902, n. 303, 2 giugno 1904, n. 216, e 3 luglio 1904, n. 300. (183)

12. Riordinamento della circolazione delle monete di bronzo e di nichelio. (193)

13. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per lo esercizio finanziario 1904-905. (220).

14. Costruzione di un edificio in Roma per la sede della amministrazione centrale delle Casse di risparmio postali. (189)

15. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del-

Istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-905. (213) (*Urgenza*).

16. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1904-905. (221)

17. Istituzione di sezioni di pretura e modificazioni delle circoscrizioni mandamentali. (84)

18. Sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore. (71)

19. Riordinamento ed affitto delle Regie Terme di Montecatini. (96)

20. Sull'esercizio della professione di ragioniere. (99)

21. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Ferri Enrico per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa. (90)

22. Ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse a imprese private. (129)

23. Destinazione di ufficiali dello stato maggiore generale della regia marina in posizione ausiliaria quali capitani di porto in alcune piazze militari marittime e nei porti delle colonie. (41)

24. Norme per la concessione della cittadinanza italiana. (179)

25. Norme circa la costituzione dei Gabinetti dei ministri e dei sottosegretari di Stato. (127)

26. Modificazione all'articolo 8 della legge 6 dicembre 1888, n. 5825, che deferisce alla

Corte di cassazione di Roma la cognizione di tutti gli affari penali del Regno. (156)

27. Sistemazione generale del fabbricato demaniale detto Malapaga, in uso per caserma delle guardie di finanza in Genova. (198)

28. Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 83,000 da inserirsi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1904-905 per le spese della Commissione Reale istituita per la valutazione ed il riparto dei disavanzi degli istituti di previdenza del personale ferroviario, e per l'altra incaricata dello studio dei riscatti delle strade ferrate concesse all'industria privata. (178)

29. Disposizioni per le Società cooperative di produzione e lavoro che concorrano alle pubbliche gare. (209)

30. Riduzione della tariffa postale. (188)

31. Assegnazione straordinaria per le spese occorrenti all'esecuzione della transazione 14 novembre 1903, stipulata fra la provincia di Parma e lo Stato, e della transazione 6 luglio 1904 stipulata fra la provincia di Piacenza e lo Stato, in ordine alle spese di mantenimento del ricovero di mendicanti di Borgo San Donnino ed accessori, dal 1° gennaio 1890 al giorno del pagamento. (196)

PROF. EMILIO GIOVANELLI

V. Direttore dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.